

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA

III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 15^a_{te} SITZUNG 15-5-1957

INDICE - INHALTSANGABE

Comunicazioni dell'Assessore dell'Agricoltura circa i provvedimenti che la Giunta Regionale intende proporre e l'azione da svolgere in riguardo alle brinate.

pag. 2

Disegno di legge n. 9:

“Autorizzazione all'ulteriore spesa di Lire 200.000.000 per la concessione del concorso regionale di cui alla Legge regionale 30-6-1954, n. 14,,

pag. 24

Mitteilungen des Landwirtschaftsassessors über die vom Regionalausschuss in bezug auf die Frostschäden vorzuschlagenden Massnahmen und durchzuführende Tätigkeit

Seite 2

Gesetzentwurf Nr. 9:

“Ermächtigung zur weiteren Ausgabe von 200 Millionen Lire für die Gewährung des Regionalbeitrages auf Grund des Regionalgesetzes vom 30-6-1954, Nr. 14,,

Seite 24

Presidente: dott. REMO ALBERTINI

Vicepresidente: dott. SILVIUS MAGNAGO

Trento, 15-5-1957

Ore 9.35.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D.C.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale del 16 aprile 1957.

TRENTIN (Segretario - D.C.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Vi sono osservazioni sul verbale? Nessuna. Comunico al Consiglio che è stata restituita vistata la legge che consente l'indennità e l'aggiunta della quota complementare di carovita ai dipendenti della Regione.

Prima di cominciare l'Ordine del giorno vorrei fare una breve comunicazione. Sono pervenuti anche alla Presidenza gli ordini del giorno di parecchi comuni del Trentino-Alto Adige, che rispecchiano la gravità dei danni provocati dalle calamità della brinata. Questa Presidenza ritiene suo dovere, nell'iniziare il lavoro di questa seduta, di sottolineare l'aspetto veramente così vasto della calamità che ha colpito la nostra Regione e quindi è utile, oltre a sottolineare la solidarietà del Consiglio Regionale alle popolazioni colpite da questa calamità, sarebbe utile che la Giunta Regionale volesse dare comunicazione eventualmente di quanto essa pensa di dover impostare per venire incontro alla soluzione del problema e della grave catastrofe avvenuta. Ciò non è iscritto all'Ordine del giorno, ma penso che, se il Consiglio non ha nulla in contrario, lo possiamo lo stesso fare. E' stato concordato con il Presidente Odorizzi, ieri assente perchè a Roma, anche una comunicazione da parte dell'Assessore dell'agricoltura, il quale non c'è.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Ma viene subito.

NARDIN (P.C.I.): Votiamo l'inserimento di questa comunicazione.

PRESIDENTE: Va bene, allora dobbiamo fare una votazione a scheda segreta. Pensavo che per una comunicazione non fosse necessario, però sarà bene seguire anche qui il regolamento.

NARDIN (P.C.I.): Sulla comunicazione dovrà essere dato modo al Consiglio di prendere la parola, in modo da far trarre certe conclusioni alla Giunta relativamente alle iniziative che essa deve prendere per la calamità; e quindi consenta anche alle popolazioni interessate di vedere come il Consiglio la pensa circa i provvedimenti in genere in questo particolare caso.

PRESIDENTE: Va bene, penso che i Consiglieri, dopo la comunicazione, potranno parlare ed esprimere le loro opinioni sulla questione. Comunque adesso, intanto che aspettiamo l'Assessore competente, distribuiamo le schede per votare l'inserimento all'ordine del giorno dell'oggetto: « Comunicazioni dell'Assessore all'agricoltura circa i provvedimenti che la Giunta Regionale intende proporre e l'azione da svolgere in riguardo alle brinate ».

Esito della votazione: votanti 27, 27 favorevoli all'iscrizione all'Ordine del giorno.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Appena appena il numero legale!

PRESIDENTE: La comunicazione dell'Assessore all'agricoltura è messa all'Ordine del giorno. La parola all'Assessore.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Le comunicazioni sulle disastrose conseguenze delle gelate avvenute la settimana scorsa possono essere al momento solo sommarie, con il beneficio di revisione sia in più che in meno, al-

meno del 10 o del 20% su quei dati che sono in grado di comunicare.

Dai risultati disponibili, in parte documentati, in parte presunti, dobbiamo purtroppo concludere che queste gelate hanno avuto le seguenti nefaste conseguenze.

Frutticoltura in provincia di Bolzano: possiamo presumere che sia andato distrutto il 50% della frutta; questo 50% si intende diviso e distribuito sulla produzione di tutta la provincia, perchè abbiamo in certi luoghi la distruzione del 100 per cento con relativi danni per queste aziende colpite, ed in altri casi logicamente anche molto di meno. Quindi questo 50% riflette la produzione di tutta la provincia.

Si prevedeva per quest'anno una produzione praticamente normale, e quindi di circa 20 mila vagoni di frutta fra mele e pere; se calcoliamo la perdita del 50% arriviamo a 10 mila vagoni. Ammettendo un valore anche di sole 25 o 30 lire al chilo, andiamo a finire già su un valore di tre miliardi, solo per la frutta.

Per la viticoltura in provincia di Bolzano presumiamo una perdita di circa il 20% del prodotto; andando sulla base di 600 mila quintali di uva, il 20% sono 120 mila quintali, mettendo come base 5 mila lire al quintale, abbiamo 600 milioni. E dobbiamo aggiungere a questi danni indiretti, la mancanza di lavoro soprattutto per molti avventizi e salariati; pensiamo alle cernitrici di frutta in autunno, all'industria degli imballaggi. In tutto questo dobbiamo vedere un altro danno di almeno un miliardo o un miliardo e mezzo.

In provincia di Trento fino adesso è presumibile un danno ed una perdita di almeno il 35% della produzione per l'uva, che si traduce in un danno valutato sui due miliardi; per la frutta è colpita specialmente e fortemente la Valle di Non, però in questo caso possiamo dire parzialmente fortunatamente, questo anno era in previsione una annata di cosiddetta scarsa produzione per molti comuni, e quindi il danno è relativamente inferiore. Comunque per la frutticoltura in provincia di Trento noi arriviamo anche sui 2 miliardi, in totale per la provincia di Trento sui 4 miliardi almeno. Intanto con le comunicazioni, le informazioni sommarie che sono già state date a Roma alle

autorità competenti per le Regioni, abbiamo comunicato, salvo, come ho detto in premessa, ulteriori constatazioni de visu e di fatto, danni per circa 10 miliardi. Questa la situazione sommaria dei danni che si sono verificati.

Gli aiuti. Qui possiamo dire solo che è ancora prematuro parlare di un piano concreto di aiuti. Ancora non sappiamo perfettamente, esattamente fin dove arriveranno queste conseguenze funeste. I signori che qui si occupano più di agricoltura dovranno darmi ragione se dico che ci vuole ancora una settimana per poter constatare effettivamente i danni avvenuti; dipende dall'andamento della stagione al momento e dal comportamento delle singole piante; quello che al momento pare pregiudicato oppure salvato ogni giorno vediamo che peggiora o migliora e quindi possiamo iniziare l'esame preciso solo fra un paio di giorni, al momento la valutazione non è giusta. Si vendemmia in autunno, si raccoglie la frutta in autunno, quindi non è proprio da preoccuparsi per l'immediata urgenza; ci sarà qualche singolo caso ma in linea di largo raggio crediamo di poter disporre di un po' di tempo per elaborare un piano proprio razionale, organico, con conoscenza perfetta delle effettive conseguenze negative, funeste per i singoli comuni e per le singole aziende. Comunque, è intenzione della Giunta Regionale, e parlo a nome della Giunta Regionale, di non tralasciare proprio nulla di tutto quello che sarà possibile per poter venire incontro ai singoli agricoltori, ai contadini. Sarà prima di tutto il caso di esaminare l'utilità, la bontà dei provvedimenti che sono stati presi per le gelate del 1953. Purtroppo qui abbiamo a disposizione già un po' di prassi. Tutti gli ambienti, tutte le autorità competenti sono già state pregate di comunicarci i loro punti di vista, di fornirci dati, siano essi negativi o positivi, le critiche sui risultati o i buoni effetti che hanno dimostrato i provvedimenti presi nel 1953. Vedremo da queste comunicazioni se sarà il caso di seguire totalmente o in parte o per niente la strada intrapresa nel 1953 per venire incontro a questi danneggiati dalle gelate, se sarà soprattutto il caso di venire incontro col ridurre il pagamento, sospendere o ridurre il pagamento degli interessi, specialmente di quelli che dovrebbero ritornare nelle casse della Regione. Sarà forse il caso poi di stu-

diare assieme ai comuni di poter ridurre e in parte eliminare per un po' di tempo le soprattasse; magari la Giunta potrà integrare i mancati introiti dei comuni con provvedimenti da prendersi qui.

Concludendo, ripeto ancora che al momento è prematuro dire con esattezza quanto di danno sia stato arrecato, e tanto più è prematuro dire già adesso che è pronto un piano per intervenire in aiuto dei danneggiati. Dopo aver raccolto tutti i dati, tutti i consigli — e qui saremmo soprattutto grati ai signori colleghi se vorranno illustrarci e illuminarci sulle migliori vie da seguire —, noi potremo presentare qui in Consiglio delle proposte concrete. Sarà il caso di mettersi prima d'accordo con le autorità competenti. Sappiamo che in base allo Statuto sarebbero le Province competenti per queste calamità, ma certamente con una entità così grave le Province non sarebbero in grado di provvedere. Comunque bisognerà agire in concomitanza con le Province, i comuni e la Regione, nonché la Nazione. Come ho già comunicato prima, i contatti con il Ministero competente e con le autorità competenti a Roma sono già stati presi. Quando noi avremo a disposizione dati definitivi e concreti — il che sarà quanto prima —, allora cercheremo di avere ancora oggi il possibile e necessario aiuto da parte delle autorità nazionali competenti in questo caso.

Con ciò ho ultimato le comunicazioni che posso fare al momento ai signori Consiglieri, con riserva di essere più preciso quanto prima, e quando avremo a disposizione dati più concreti.

PRESIDENTE: Vi sono Consiglieri che chiedono la parola sulle comunicazioni? Raffaelli, Scotti, Nicolussi.

RAFFAELLI (P.S.I.): Credo che forse nessuno si attendeva dalla Giunta un'esposizione di un piano particolareggiato, già esecutivo e completo; questo perchè non sarebbe stato ragionevole attendere, a così breve distanza dagli avvenimenti, dei provvedimenti di questa natura. Tuttavia mi pare che alcune posizioni assunte dalla Giunta, direi assunte dal gruppo consiliare di maggioranza, almeno dalla notizia che abbiamo avuto attraverso la stampa, lasciano per lo meno perplessi e meritano di essere prese in considerazione.

Noi abbiamo visto mettere l'accento sulla ne-

cessità di completare la raccolta dei dati circa i danni per poter commisurare esattamente i provvedimenti alla entità dei danni stessi. Se questo può essere un buon criterio, dobbiamo tuttavia preoccuparci che non diventi una comoda strada per rimandare le cose a quando il dolore della piaga sia attutito dal tempo e le richieste siano in qualche misura affievolite.

Quindi se la Giunta ha bisogno effettivamente di alcuni giorni, è giusto che questi giorni li utilizzi nella raccolta dei dati definitivi; per quanto mi sembra che la impostazione dei vari provvedimenti possa prescindere dall'entità dei danni, voglio dire l'indirizzo e l'impostazione; si tratterà di avere i dati definitivi per poter misurare l'entità e la quantità dell'intervento dei vari enti, Regione, Stato e Province ed eventualmente i comuni, ma l'impostazione sarà bene che venga studiata immediatamente e discussa immediatamente. Questa del resto era l'intenzione dei firmatari della proposta di inserimento del problema all'Ordine del giorno, quella cioè di promuovere in questa sede un ampio dibattito; non per mancanza di fiducia pregiudiziale nella Giunta, che evidentemente doveva e dovrà e prenderà senz'altro delle iniziative, ma perchè ci sembrava una cosa buona che tutto il Consiglio fosse chiamato a discutere, come del resto l'Assessore ha invitato a fare, a discutere e fare delle proposte, a portare il contributo di diverse esperienze e delle diverse sensibilità.

Voglio riferirmi subito ad una delle affermazioni, ad uno degli accenni dell'Assessore, cioè all'accenno relativo al provvedimento del 1953 e al precedente quindi che potrebbe essere illuminato o comunque essere di guida nei provvedimenti che si andranno a prendere per questa circostanza. A parte la diversa proporzione dell'entità dei danni fra il 1953 e il 1957, noi dobbiamo tenere presente una cosa: che il provvedimento di mutuo a condizioni anche buone o addirittura ottime non può in se stesso essere considerato sufficiente. Non lo può perchè le aziende colpite rappresentano una gamma diversissima di situazioni aziendali sia sotto il rapporto proprietario sia sotto il rapporto della consistenza dell'azienda medesima, quindi quando diciamo mutuo a lunga scadenza, mutuo a basso tasso di interesse, diciamo una cosa buona nei con-

fronti di quelle aziende che hanno un minimo di consistenza, una certa possibilità di sopportare, scaglionati nel tempo, tutti i danni che hanno avuto, perchè venire incontro all'azienda colpita con un mutuo che la risarcisca del danno subito e che debba essere pagato in 8-7-10 anni vuol dire rateizzare il danno. Però non tutti sono nelle condizioni di sopportare questo. Poi dobbiamo porci il problema delle garanzie. Quando andate a parlare ai contadini di mutui, vi dicono: « i mutui li possono prendere coloro che hanno terra e *coppi* al sole », cioè colui che è proprietario di una certa consistenza e sia libero da altri impegni. In altre parole non possiamo considerare un provvedimento utile: il mutuo nei confronti delle aziende deboli come non lo possiamo considerare utile nei confronti dei moltissimi mezzadri che sono colpiti ancor più dei coltivatori diretti in quanto la vita del mezzadro poggia sul prodotto esclusivamente. Allora nasce la necessità di una serie di provvedimenti; bisogna cioè che la Giunta parta dal concetto che si farà fronte alle diverse situazioni articolando l'intervento degli enti pubblici su diversi provvedimenti e non solo su di uno. Insisto su questo perchè le notizie che si sono avute da parte di chi non ha potuto partecipare, o perchè non invitato, o perchè diversamente impegnato, al convegno di domenica, centravano tutto sul famoso esperimento. Le notizie dei giornali — mi dispiace per i giornali se non sono completi — i giornali parlavano di sensazione di « vero sollievo generale dell'assemblea quando l'on. Helfer ha parlato dell'opportunità e della possibilità, dell'idea e della intenzione di reperire sul mercato bancario nazionale 4 miliardi di mutui ». Questa è la realtà delle cronache giornalistiche. Per questo dico ed insisto sul concetto che non è sufficiente, anche se può essere utile, non è sufficiente il provvedimento del mutuo, tanto è vero che se voi parlate con chi rappresenta gli interessi delle aziende medie e grandi, per quanto ci siano grandi aziende nella nostra Regione, li troverete soddisfatti dell'indirizzo uscito dal convegno di domenica, perchè per loro si tratta effettivamente del problema mutuo, e possono affrontare la situazione con un mutuo. Andate a parlare con i piccoli coltivatori diretti ed i mezzadri e vedrete che il problema del mutuo non lo sentono, o lo sentono negativamente. Quindi

di è necessario trovare altre forme e altri provvedimenti. Ora, come non ha la Giunta un piano completo e definitivo di interventi, non possiamo e non presumiamo di averlo noi, vogliamo solo offrire dei suggerimenti perchè il Consiglio li discuta, perchè la Giunta, se ritiene, li prenda in seria considerazione.

Ci sono, per cominciare dai casi limite, i casi in cui non c'è altra possibilità di aiuto se non quella di un intervento diretto. Proprio si è parlato da parte di contadini, anche di quelli non direttamente interessati, dell'indispensabilità in alcuni casi dell'aiuto e del sussidio, casi di gente che lavora in campagna a mezzadria, che lavora piccolissime proprietà, che è rimasta danneggiata al 100 per cento ed ha perduto il 100% della produzione, gente che già oggi, — ed ecco il concetto della scadenza più tardiva del danno che non è neanche per tutti esatto — già oggi si trova in difficoltà perchè abitualmente dalla primavera all'autunno viveva del credito della cooperativa di consumo o del negoziante privato o con prestiti del cantiniere presso il quale abitualmente conferiva il proprio prodotto, o del consorzio frutticolo, o del commerciante di frutta, a seconda della produzione tipica del fondo. Questi sono i casi limite. Nei confronti di alcuni di questi casi non possono valere neanche i provvedimenti che potranno essere presi, come provvedimenti concorrenti dei lavori pubblici in loco, di cui parleremo dopo, perchè nel caso del piccolo proprietario con una capacità lavorativa limitata o nel caso del mezzadro difficilmente si potrà integrare il bilancio familiare con un lavoro presso il cantiere di lavoro; questo perchè non sempre ci sono braccia esuberanti, specialmente nel caso del mezzadro, il quale lavora e deve lavorare di più del coltivatore diretto, perchè lavora metà per sé e metà deve lavorare per il reddito del proprietario, quindi maggiore necessità della sua opera nel fondo; ma soprattutto le necessità del lavoro sono aumentate in queste circostanze dalle esigenze particolari richieste dalle colture danneggiate. Quindi bisogna pensare in qualche modo al numero, anche seppure limitato, di casi in cui non c'è la possibilità di aiuto se non attraverso un intervento diretto.

Altre proposte che sono state fatte direttamente, richieste provenienti da contadini che si stanno

rompendo il cervello per vedere di uscire da questa situazione: dalla Vallagarina, dall'Adige, quella parte interessata al comprensorio di bonifica del Consorzio atesino S. Michele - Sacco, una proposta concreta: richiedere al Consorzio la moratoria nel pagamento delle quote associative che sono come le imposte, vengono esatte attraverso l'esattoria e pesano notevolmente su molte aziende piccole. E' una richiesta.

Altra richiesta che presenta minore possibilità di realizzazione ma potrebbe essere parzialmente accolta, è quella di operare di fatto, se non di diritto, una revisione nella situazione delle iscrizioni al collocamento dei membri delle famiglie contadine. Sappiamo che la tendenza generale della nostra economia, della nostra famiglia contadina è quella di integrare il magro reddito dell'azienda contadina con un reddito di lavoro industriale o commerciale, quindi è difficile che ci sia una famiglia contadina con braccia giovani che non abbia il proprio iscritto all'ufficio collocamento. Però sappiamo anche che gli uffici di collocamento molte volte mettono in coda il disoccupato che in qualche modo risulti di far parte di una famiglia contadina. Se questo poteva rispondere ad un criterio di equità nei periodi normali, oggi potrebbe essere un criterio iniquo e quindi come tale meritare una revisione, e penso che anche se la competenza del collocamento è una competenza statale, poichè anche allo Stato dobbiamo chiedere un aiuto come è stato già detto, potremmo richiedere un intervento in questo senso.

Altro provvedimento di carattere pratico che può attuare la Regione almeno parzialmente: quello di sgravare e sostituirsi ai proprietari colpiti negli oneri relativi alla difesa antigrandine. Perchè dobbiamo metterci di fronte a questa gente che si è visto bruciato il raccolto in primavera e starà tutta l'estate con il cuore in gola nel timore di vedersi bastonata per la seconda volta dalla grandine, e per difendersi occorrono mille lire per ogni razzo che si spara, e mille lire per una famiglia di quel tipo sono una cifra che comincia a diventare astronomica. Una forma diretta da parte della Regione è quella di intervenire con un servizio antigrandine gratuito.

Un'altra proposta che riferisco qui, anche se mi rendo conto della difficoltà di attuazione, ma

perchè l'ho sentita fare con tanto calore e fiducia nella comprensione degli organi della Regione e dello Stato: quella di esonerare temporaneamente, ritardare il servizio militare dei figli delle famiglie contadine che abbiano bisogno della...

SALVADORI (D.C.): (*Ride*).

RAFFAELLI (P.S.I.): Non c'è da ridere, Salvadori! Non so se tu che sei sempre in mezzo ai contadini, trovi proprio ridicola una proposta del genere che è venuta fuori da un contadino che la poteva fare a una riunione dell'Unione contadini davanti a te invece che davanti al sottoscritto! Non vedo proprio che cosa ci sia di ridicolo!

SALVADORI (D.C.): Non fare il demagogo!

RAFFAELLI (P.S.I.): Macchè demagogo!

SALVADORI (D.C.): Non fare il demagogo! Non fare propaganda per il tuo partito perchè c'è la tribuna che ti ascolta!

RAFFAELLI (P.S.I.): Ma tu la tua propaganda la fai dove credi, io la faccio come credo io, demagogia o no!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sono proposte che si discuteranno!

RAFFAELLI (P.S.I.): Questi sono appunti, ho cominciato da questi, sono appunti presi in una riunione di contadini di Volano, e non rossi, contadini di tutte le opinioni politiche, che hanno avuto la bontà di venire a sentire il mio parere, modestissimo, in materia: nessuna promessa da parte mia, perchè il demagogo lo farai tu ma io non lo faccio normalmente; contadini che, interpellati su quello che era il modo di vedere la cosa e le loro richieste, hanno fatto esattamente queste proposte che sono ancora scritte su di un vecchio pezzo di carta che mi trovavo ad avere in tasca ieri sera e che riferisco mettendoci anche il mio giudizio di scetticismo su questa per esempio, ma che riferisco perchè non la credo una proposta impossibile, perchè qualche volta si è arrivati a fare delle leggi speciali per le zone colpite. Voi vi riempite sempre la bocca di certe comode espressioni. Quando qualcuno dei vostri esponenti, un tuo *maestro e donno*, l'on. Helfer dice: «Noi siamo gente schiva, abbiamo il pudore delle nostre miserie,

non gridiamo, non vogliamo fare chiasso intorno ad esse», parla per conto di terzi perchè le sue miserie l'on. Helfer non occorre che le pianga per niente ed è un modo per coltivare in questa gente, che è già sufficientemente buona e rassegnata, coltivare ancora la rassegnazione. Mentre io se potessi ai contadini del Trentino insegnerei ad essere un po' più *meridionali* per questo verso, perchè imparerebbero a gridare più forte quando sono pestati e frustati! Questa è la realtà delle cose, altro che andare a dire intorno: « Siate buoni e bravi e pazienti, sopportate anche questo! ». Con i complimenti non fanno colazione nè il pranzo; con l'elogio della modestia, della rassegnazione, della durezza di carattere non mangia nessuno! E' molto comodo per chi mangia andare a fare questi discorsi, sono capace anch'io!

Queste sono alcune delle proposte che provengono direttamente, come ripeto, dalla voce dei contadini. Ci sono altre possibilità di intervento, alle quali mi pare che abbia già accennato in maniera breve ma eloquente l'Assessore e già precedute dall'esempio di qualche consiglio comunale, ma che devono essere trattate fin da ora qui in questa sede, se occorre anche nei rispettivi Consigli Provinciali. A mio modesto giudizio, uno dei modi più equi, anche se non dei più sostanziali, di alleggerire dei pesi l'azienda contadina è quello dell'esonero da determinate imposte. Buono anche l'esonero dalle imposte e sovraimposte provinciali o da alcune imposte di altro carattere, ma soprattutto, poichè sono le più gravi, buono l'esonero dalle imposte e sovraimposte comunali, perchè sono quelle che si possono presumere più esattamente commisurate al reddito delle singole aziende, in quanto il tassatore, il comune, è il più vicino ed il più qualificato per conoscere l'azienda. Ci sono alcuni comuni che l'hanno già fatto. Lo ha fatto il mio comune, su iniziativa della maggioranza — che non è una maggioranza di demagoghi, è una maggioranza di gente seria come quella del cons. Salvadori —, e che è stata approvata all'unanimità anche dai demagoghi, fra cui il sottoscritto: proposta di ridurre, di togliere dagli imponibili dell'imposta di famiglia le quote di reddito relative all'agricoltura, proposta di rinunciare da parte del comune alla sovraimposta sui terreni e redditi agrari, proposta di togliere l'imposta

sul bestiame.

Per un comune come il mio, che ha avuto circa cento milioni di danni relativamente alla sola viticoltura ed alla produzione della uva, gli sgravi da parte del comune arrivano a circa due milioni e mezzo di lire nelle tre imposte. Voi capite che è una forma di aiuto molto modesta, però gli interessati l'hanno immediatamente apprezzata. Ho visto da una notizia di stampa che analoga cosa ha fatto il comune di Aldeno, e se lo hanno fatto altri comuni la colpa è mia di non saperlo perchè mi è sfuggita la notizia. Però non dovremmo neanche un giorno — e qui parlo alle autorità provinciali — lasciare questa gente nell'illusione di non pagare le tasse se da parte della Giunta Provinciale non ci sia l'intenzione di approvare queste cenerie, e da parte della Giunta Regionale non ci sia la buona disposizione di aumentare il capitolo dell'integrazione dei bilanci comunali, allora si diventa demagogia! Infatti in quel consiglio comunale è stato detto: guardate che noi facciamo questo gesto di buona volontà purchè ci sia chi ci aiuta, perchè noi come comune non abbiamo il diritto di portare il bilancio allo spareggio, e quindi è una indicazione che i comuni danno praticamente alla Provincia ed alla Regione, facendo di proprio quello che possono fare e non più di quello che possono fare. Ma se per caso da parte della maggioranza, della Giunta, ci fosse l'intenzione di non seguire i comuni su questa strada è opportuno che lo si dica subito, perchè i comuni non creino delle illusioni, perchè probabilmente sull'esempio dei primi che hanno preso questi provvedimenti ne seguiranno degli altri.

C'è poi il problema dei lavori pubblici. Una delle voci più frequenti, direi unanimi, che si levano dai paesi colpiti, è questa: dateci — ci dia lo Stato, ci dia la Regione, la Provincia —, la possibilità di integrare il bilancio di entrata che ci viene a mancare almeno attraverso i lavori pubblici!

Prima ho parlato di casi in cui questo non servirà, ho detto anche che sono dei casi limite. In molti casi la famiglia contadina ha mano d'opera esuberante, quando non l'abbia ha volontà, vera forza della disperazione per raddoppiare anche il lavoro e fare quello che è necessario in campagna, e in più fare qualche cosa d'altro. Al-

lora penso che Regione e Provincia possano concentrare i loro sforzi in quelle zone. E' vero, ci sono i programmi, i bilanci già prestabiliti, ma i bilanci voi e noi li abbiamo discussi e approvati quando la gelata non era ancora avvenuta e nessuno se l'aspettava; cioè i bilanci sono stati studiati sia dalla Regione, sia dalle Province nella presunzione del decorso di una annata economica normale; ma abbiamo avuto una annata economica completamente sconvolta, una economia sconvolta, perchè quando ci troviamo ad aver promesso i raccolti dell'uva e della frutta che rappresentano per la provincia di Trento rispettivamente il 29,25% del reddito dell'agricoltura e il 26,78%, cioè il 56% circa del prodotto della nostra agricoltura, dobbiamo dire che ci troviamo di fronte ad un'economia regionale sconvolta letteralmente, organicamente. Allora anche il bilancio con tutta la sua solennità, con tutta la sua autorità, anche se è stampato, anche se è una legge, può subire una scossa se non pari a quella che hanno subito le campagne, per lo meno adeguata. In questo caso non distoglierei dai lavori pubblici denaro per darlo ai contadini direttamente, ma mi parrebbe una proposta utile e saggia concentrare in quelle zone i lavori che sono lavori che poi restano, che sono lavori che la Regione e le Province avrebbero fatto col tempo ugualmente, concentrarli lì in modo da dare a costoro la possibilità di un guadagno che diversamente non avrebbero.

Questa, Salvadori, è una proposta mia, quindi demagogica al 100 %...; la faccio lo stesso perchè ognuno dà la farina che ha nel proprio sacco: c'è gente che ha farina da due zeri e gente che ha farina abburrattata. Cosa vuoi farci! C'è chi nasce povero e chi ricco, in grazia di Dio e nelle mani di Dio oppure del diavolo come il sottoscritto; c'è chi nasce con la barba e chi senza!

CONSIGLIERI: No!...

RAFFAELLI (P.S.I.): La varietà diletta! Del resto, se fossimo tutti uguali saremmo un branco di bestie, siamo uomini proprio perchè ce ne sono di belli e di brutti, di intelligenti e di quelli che non capiscono niente. Questa proposta — non so quanto sia realizzabile — la offro alla saggezza dei soloni che se ne intendono più di me. La fornitura di anticrittogamici e di concimi a condizionali

migliori di quelle normali di mercato, è una operazione che può fare la Regione! Penso che non sia da escludere a priori, perchè ci sarebbe il vantaggio in primo luogo di un acquisto che nessuna azienda, neanche collettiva come le Aziende agrarie, può fare se la facesse in blocco. In secondo luogo la Regione è un ente pubblico e può trattare e discutere anche per l'esenzione, almeno parziale, di gravami fiscali che incombono su questa produzione industriale. In terzo luogo è da tener presente che la maggior produttrice è la Montecatini. Ha la Montecatini convenienza, di fronte ad una precisa richiesta della Regione, motivata come si può motivare in questa circostanza, ha la convenienza la Montecatini di rifiutare? Forse no! Ci sono dei riflessi, c'è l'art. 10, ci sono tante cose; può darsi che come di fronte ad altri disastri quelle grosse società fanno il bel gesto di offrire al Presidente della Repubblica perchè lo passi ai colpiti, un assegno di 10 milioni o di 20 milioni, di fronte ad una calamità di questo genere, presentata la cosa convenientemente, la Montecatini abbia l'interesse commerciale di farsi propaganda attraverso un gesto di questo genere. Io lo studierei, studiatelo voi.

C'è poi il problema del reperimento dei fondi, dei mezzi finanziari necessari per questi provvedimenti. Perchè evidentemente qui non si tratterà di fare dei provvedimenti a parole ma provvedimenti sostanziali da una buona quantità di denaro. In quel convegno si era parlato di 4 miliardi per mutui. Penso che se non saranno 4 miliardi per i mutui, saranno meno, ma di fronte a cifre di danno che ci sono state indicate, sia pure con la possibilità di riduzioni o di arrotondamenti dalla punta massima di otto o dieci miliardi, di fronte a cifre di questo genere non si può accontentarsi con il palliativo di qualche centinaio di milioni, bisogna arrivare molto più in su. Ora la Regione ha un bilancio notevole ed ha due strade: o reperire il denaro attraverso la contrazione di un mutuo in proprio molto elevato, e la Regione lo potrebbe anche forse fare, o incidere sul proprio bilancio o abbinare le due cose. Per me, se dovessi decidere, direi che la strada migliore è quella delle due cose abbinate. Ci sono nel bilancio della Regione, non voglio dire degli stanziamenti superflui, perchè il bilancio una volta approvato non tollera giu-

dizi, sono lì e poi non rifacciamo discussioni di merito, certo che anche la maggioranza che ha predisposto il bilancio ed approvato il bilancio può tranquillamente riconoscere che nel bilancio ci sono degli stanziamenti che di fronte all'urgenza di queste necessità possono senza danno essere differiti, o possono senza danno essere ridotti. Non ne voglio indicare neanche uno adesso, perchè li dovrei indicare tutti, li indicherò a suo tempo se entrerete in questo ordine di idee, ne ho qui una ventina che, a mio giudizio — che però è il giudizio di un demagogo...

SALVADORI (D.C.): Piantala!

RAFFAELLI (P.S.I.): ...ed è meglio che diate voi un giudizio, ma almeno una ventina di voci potrebbero essere ridotte o differite. Quindi ecco il criterio: una parte sia reperita nel bilancio attraverso il sacrificio di alcuni settori, fra i quali il settore dell'agricoltura, perchè alcuni interventi nell'agricoltura sono strumentali, sono per il futuro, mentre può essere più utile l'intervento immediato. Per fare un esempio, la legge n. 11, con tutta l'urgenza che c'è, con tutte le giustificazioni date dall'Assessore, malgrado il fatto che credo dal Consiglio l'ulteriore stanziamento sia stato approvato all'unanimità perchè tutti riconoscevano l'opportunità del finanziamento, oggi possiamo domandarci: è più indispensabile fare i magazzini per la frutta o rimettere in condizione i contadini, i coltivatori della frutta e le loro piante di produrre ancora? Lo stesso per quanto riguarda le cantine sociali. Quindi è possibile reperire i fondi necessari attraverso il mutuo e la revisione del bilancio. Discuteremo anche se entreremo nel merito qualcuna delle singole proposte, quando la Giunta farà le sue proposte. Vorrei dire solo una cosa, la avrei detta lo stesso e la dico a maggior ragione in riferimento all'interruzione che a me è stata fatta in un certo momento: in questi giorni per la prima volta ho avuto la sensazione come non mai, di quanto rappresenti la Regione nell'animo della nostra gente. Se voi lo sapevate meglio per voi, io l'ho avuta per la prima volta in questa circostanza, non perchè la considerino la cassa senza fondo, non perchè la considerino l'ente di beneficenza che deve fare qualche cosa, ma perchè effettivamente la nostra gente ha nella Regione una fi-

ducia che io non sapevo avesse in questa misura ed in questo grado. Altri lo sapevano, è così evidente: ci sono di quelli che sanno tutto e di quelli che sanno poco! C'è effettivamente questa fiducia e una grande aspettativa. Vediamo di fare del nostro meglio perchè questa aspettativa non sia delusa.

SCOTONI (P.C.I.): Quando si discutono problemi che devono aiutare o incrementare una determinata e particolare attività, un settore, vuoi turismo, industria o altri settori, è comprensibile che si levino dai Consiglieri delle voci a sostenere e a difendere questo o quel gruppo di interessi. Forse non è del tutto giusto ma è comprensibile. Credo che invece di fronte a un fatto di questo genere dovremmo cercare di superare quelle che sono le posizioni di categoria o altro, che ognuno di noi ha nel suo intimo e sostiene, per cercare di vedere effettivamente una volta tanto in un'unità di intenti quali siano le cose più utili ed opportune da fare.

Se nel corso di quello che sto per dire qualcosa potrà anche apparire polemico, cercherò che lo sia solo nella misura in cui è indispensabile, riferendo di un determinato fatto o avvenimento.

E' indubbio per me, per esempio, che oggi per lo meno io ho avvertito un senso di disagio quando all'inizio di questa seduta ho visto i banchi eccessivamente vuoti ed in particolare quelli della Giunta, era pure una cosa di cui tutti sapevano come questa discussione doveva essere prima a venire in questo Consiglio, e seppure nella Giunta vi era la presenza, autorevole quanto volete, dell'Assessore, mi sembrava un po' poco per la circostanza di questo caso. Non ho colpa io certamente se questo è avvenuto, perchè nessuno poteva impedire che, come tante altre volte è avvenuto in passato, la Giunta, se non al completo, per lo meno nella maggioranza dei suoi componenti, fosse presente all'inizio. Saranno state circostanze più forti della volontà dei singoli, ma purtroppo la cosa è da constatare, perchè se non fosse avvenuto per delle circostanze particolari, allora veramente in me si rafforzerebbe l'impressione che si è andata maturando in me in questi ultimi giorni e che trova purtroppo conforto nell'articolo apparso sul giornale a firma dell'on. Helfer, articolo nel quale traspare

la preoccupazione che con il passare dei giorni e delle settimane, la cosa perda un po' della sua tragica realtà. Inizialmente infatti abbiamo visto, seguendo la stampa o andando sui posti colpiti dal gelo come — questo è un elogio che va all'amministrazione di quei comuni e credo che sia significativo particolarmente proprio perchè viene da uno che politicamente non ha nulla a che vedere con il colore politico di quelle amministrazioni —, devo tuttavia riconoscere, e lo faccio, che quelle amministrazioni sono state estremamente tempestive. Ci sono state alcune giunte comunali che lo stesso giorno si sono riunite ed hanno discusso e qualcuna ha adottato dei provvedimenti. Quindi se altre cento cose potranno non andare indenni, almeno da parte mia, da critiche, su questo punto occorre riconoscere che sono state veramente partecipi della situazione che si era determinata. Le prime riunioni furono quelle della giunta di Mezzocorona, del consiglio comunale di Nomi; seguì il convegno di Villalagarina forse perchè indetto per altri argomenti, seguì l'interessamento del Comitato vitivinicolo e fu indetta dalla Commissione organica per l'agricoltura della Camera di commercio quella riunione di lunedì, della quale abbiamo appunto conoscenza. Contemporaneamente appariva notizia dalla stampa che il cons. Kessler aveva convocato per lunedì scorso il gruppo della D.C. in quanto si avvertiva — almeno così diceva la stampa — l'esigenza di discutere concrete proposte che già sono state avanzate. Sabato si riunì persino la giunta municipale di Trento, comune che ha solo una parte di attività agricola. Frattanto il Presidente della Giunta Regionale aveva preso contatto con i parlamentari, e consentitemi di aprire una parentesi per dire come forse non sia sempre giusta la strada dei parlamentari, per questo motivo: se si trattasse di una iniziativa legislativa, a parte il fatto che anche la Regione può farsi promotrice di iniziative legislative, ma se si trattasse di questo mi sembrerebbe del tutto comprensibile che ci si rivolga ai parlamentari, ma trattandosi di prendere contatti con l'Esecutivo a me sembrava che nessuno meglio qualificato della Giunta vi potesse essere per andare a parlare con i vari Ministri — si tratta dei Ministri Medici e Colombo — per prospettare questa situazione, perchè altrimenti sembra quasi che per poter accede-

re all'ufficio di questi Ministri, per poter loro prospettare questa questione, non basti la qualifica di rappresentanti della Regione ma che occorra che il parlamentare metta i suoi buoni uffici per combinare un appuntamento, il che mi pare essere non adeguato, sia al prestigio che deve rivestire l'organo della Regione, sia alla circostanza che per la sua gravità doveva e poteva giustificare delle procedure più abbreviate anche in questo senso.

Domenica vi fu una riunione alla Camera di commercio e si svolse una discussione che abbiamo letto sulla stampa e alla quale è stato anche precedentemente accennato; ma anche qui devo rilevare un fatto, e non faccio che ripeterlo, come in quella sede non fosse presente alcun rappresentante della Giunta Regionale. Vi erano rappresentanti della Giunta Provinciale, vi era il rappresentante del Consiglio Provinciale, ma della Giunta Regionale, a meno che i giornali non abbiano riferito inesattamente, non vi era alcuno; mentre contemporaneamente ad un'altra manifestazione che aveva luogo alla Filarmonica era presente il Presidente della Giunta Regionale e due suoi Assessori. Non voglio fare una graduatoria di importanza fra le due manifestazioni, ma penso che se invece di andare in tre da una parte due fossero andati da una parte e uno almeno fosse andato dall'altra, sarebbe stato meglio. D'altronde anche se la riunione alla Filarmonica per l'oggetto, per l'argomento, richiedeva ben tre Assessori, mi pare che tuttavia ce n'erano degli altri, in particolare l'Assessore dell'agricoltura e, perchè no?, l'Assessore delle attività sociali, perchè vi è anche un aspetto sociale non trascurabile in questo tema, o il Vice Assessore dell'agricoltura, avrebbero potuto intervenire a quella riunione. Forse vi sono delle giustificazioni, e in questo caso ne prenderò completamente atto, ma non posso non rilevare questo fatto ed il fatto che, a quanto mi risulta, finora la Giunta Regionale come tale non abbia ancora trattato il problema, a meno che non l'abbia fatto ieri sera senza che oggi la stampa riporti la notizia; ma ieri mattina sono andato a guardare i verbali delle ultime sedute e non ho trovato alcun accenno a questo problema, ciò che mi pare stia a dimostrare, non so, una mancanza di sensibilità, lasciatemi dire, anche sulla psicologia della gente.

Perchè è vero che vi è un problema di cifre

e numeri dell'entità di miliardi, ma vi è anche un altro problema, vi è il problema psicologico di tranquillizzare un po', di far sapere che in questo momento — anche se ancora non si può o non si crede utile precisare, dettagliare, indicare con esattezza i singoli provvedimenti tecnici —, vi è una partecipazione e un interessamento su questo problema. E vi porterò l'esempio specifico del Governo di Gronchi. Quante volte in occasione di disgrazie di entità anche non superiore all'attuale, noi abbiamo appreso dalla radio e dai giornali che nelle 24 o nelle 48 ore successive al massimo si era riunito il Consiglio dei Ministri? Se l'autonomia vuol dire una maggiore tempestività, maggiore snellezza ed aderenza e sollecitudine, mi pare che questo era proprio il caso in cui occorreva dimostrarlo. Dice l'Assessore dell'agricoltura che prima di poter concretizzare i singoli provvedimenti sarà necessario attendere ancora qualche giorno, qualche settimana per poter essere di fronte ad un quadro esatto e preciso, non solo dei danni avuti, ma anche per dare modo attraverso quella indagine che sta svolgendo di conoscere l'opinione delle autorità, specialmente periferiche, sui provvedimenti che negli anni passati furono adottati in circostanze analoghe, anche se meno gravi. Questa è un'esigenza senz'altro accettabile, credo che nessuno di coloro che hanno richiesto che oggi venisse trattato questo argomento, si aspettava e pretendeva che si venissero ad esporre progetti e piani elaborati, concreti e completi, ma si pensava però che potesse già essere tempo di dare una tranquillizzazione all'opinione pubblica, a questi contadini colpiti, e consentire loro di sentire che un qualche aiuto, anche se ancora non precisato nelle forme e nella precisa entità, verrà loro dato. Perchè è vero che il disagio maggiore, dal punto di vista finanziario, verrà avvertito con il passare dei mesi, in special modo quando, mancando il raccolto, mancheranno quelle entrate che avrebbero dovuto dare i mezzi di sostentamento per il prossimo anno, però non si può pensare che questa gente attenda nella incertezza fino a ottobre o a novembre; supponiamo che ci sia qualcuno, e sono parecchi, che vanno a farsi il passaporto per andare in Germania a lavorare: quando vanno? d'inverno? No, vanno adesso, se non hanno un certo affidamento di poter ricevere un aiuto che consenta loro di rimanere qui.

Uno che vuole andare a lavorare sui cantieri o sulle strade o in qualche altra parte, aspetterà novembre o dicembre? quando il gelo impedisce questi lavori? Evidentemente no, ci va subito, anche se per caso avesse qualche scorta per andare avanti, perchè pensa: quest'anno lavoro e la campagna andrà come andrà e l'anno prossimo tornerò a lavorare, perchè se quest'anno sto qui ad aspettare e l'anno prossimo vado a lavorare fuori e non lavoro la campagna, non avrò nemmeno il prossimo raccolto. So che questo può essere un fenomeno non di massa, ma — e mi pare che anche l'articolo di oggi dell'on. Helfer conforti questa mia tesi — è un fenomeno abbastanza ampio. Del resto era stato detto per primo dall'Assessore dell'agricoltura del comune di Rovereto, dott. Monti, in quella riunione di Villalagarina, come sia un aspetto del quale bisogna tener conto.

Quindi, seppure la precisazione degli aiuti concretati in articoli di legge od altro potrà attendere, occorre però che entro un termine ragionevole, al più presto possibile, venga data una certa assicurazione, in modo da consentire agli agricoltori danneggiati di fare un po' i lavori, i progetti, vedere il da farsi. E' stato parlato di interventi, di aiuti che possono venire dalla Regione, dallo Stato, dai Comuni, dalle Province. Credo che nei confronti dello Stato dovremmo cercare di far valere l'articolo 119 della Costituzione, il quale recita: « Per provvedere a scopi determinati, e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le Isole, lo Stato assegna per legge a singole Regioni contributi speciali ». « Per provvedere a scopi determinati »; credo che nessun altro scopo possa essere più giustificativo di quello inteso a riparare a un così grave danno subito, e mi pare che la strada dell'art. 119 sarebbe utile, oltre che perchè ci dà uno spunto immediato, basato sopra una disposizione costituzionale, anche per la forma, in quanto ho la ferma convinzione che se noi volessimo adottare un unico provvedimento finiremmo col non fare niente. Vi sono situazioni che si modificano da zona a zona, da paese a paese, da famiglia a famiglia: occorre quindi formare uno strumento elastico che possa adattarsi caso per caso alle singole esigenze. Ora se noi sperassimo che un simile provvedimento possa venire da Roma, non per un preconcetto di sfiducia ma per la massa di problemi e di argo-

menti che devono essere trattati, credo che ci faremmo delle illusioni.

Quindi la mia opinione è che si cerchi di ottenere un aiuto dal Governo centrale basandosi sull'art. 119, anche per poterlo adattare alle mutevoli realtà ed alle mutevoli situazioni che esistono nella nostra Regione. Credo che un aiuto di questo tipo da parte dello Stato sia necessario, anche per altri motivi, che possono sembrare secondari ma che tuttavia hanno una loro realtà. Affiorano dei raffronti e delle amarezze, direi. C'è qualcuno — qui mi pare che anche l'on. Helfer ha ripreso le voci che corrono — che comincia a dire: « Nel passato, quando analoghe disgrazie si verificarono, la collettività si rivolse anche a noi e noi rispondemmo. Oggi che ci troviamo noi in questa situazione, ci sembra giusto di venire contraccambiati ». Questi raffronti possono sembrare antipatici, è brutto andare con il metro a misurare se la disgrazia in quel posto era più grave di quell'altra, ma vengono fatti ad un certo punto ed è naturale che ciò succeda. Quindi cerchiamo di superare, perchè sono cose che lasciano amarezza e malanimo, risentimenti che durano forse più delle conseguenze fisiche della gelata stessa. Cerchiamo di fare in modo che in questo momento a queste categorie colpite venga dato un aiuto, che sentano vicino a loro sia lo Stato come la Regione.

Provvedimenti da fare: c'è ormai una casistica così ampia, non è purtroppo la prima volta che simili disgrazie avvengono, nè qui nè altrove. Ci sono interventi che ormai sono classici, cioè quelli dei lavori pubblici, che in molti casi possono avere una grande utilità, perchè vi è della gente, magari qualche disoccupato o i numerosi sottooccupati, che come ho sentito e ne sono convintissimo, sono più contenti di poter trovare un lavoro piuttosto che ricevere un sussidio, che avrebbe certo un'entità non pari al danno subito e anche piuttosto di fare il mutuo, perchè voi sapete che molti contadini hanno il terrore dei mutui, che considerano un debito, un'ipoteca. Altra gente, altri operatori economici che vivono in un'economia più monetaria queste cose le superano, ma da parte dei contadini, anche per il ricordo del passato, vi è un vero terrore. Credo che se l'intervento regionale dovesse puntualizzarsi esclusivamente sui mutui noi troveremo della gente, il più della gente insoddisfatta, e

alla fine troveremmo che vi sono state delle aziende che ne hanno potuto beneficiare, ma che forse non erano le più bisognose, non erano quelle che avevano maggiore bisogno, e che invece la parte più povera è stata proprio quella che non ha avuto la possibilità di attingere a questa fonte che è resa ancora più difficile col problema delle garanzie.

E' stato detto cento volte in Consiglio, in occasione di altre leggi, — ne parlò, e non voglio fare nomi adesso, perchè sarebbe anche lungo e finirei con dimenticare certamente qualcuno — ma numerosi Consiglieri di maggioranza e di minoranza anche in passato, quando si sono discusse altre leggi regionali, a favore dell'irrigazione, della costruzione ed attrezzatura agricola, rilevarono come il mutuo ispiri paura, come vi sia una renitenza ad attingere a queste forme di aiuto, come da parte dei contadini si preferisca un contributo a fondo perduto, anche se in misura necessariamente e logicamente inferiore, ma senza avere sulle spalle questo spettro, e come il problema delle garanzie finisca con il limitare e ritardare enormemente la tempestività del provvedimento. Quindi, senza voler far mia la frase dell'Assessore dell'agricoltura di Rovereto che a Villalagarina disse che la civiltà insegna che bisogna non concedere mutui ma contributi; senza volere fare mia questa frase che mi pare eccessiva, perchè vi sono anche casi in cui i mutui possono essere utili, tuttavia direi di adattarla in questo senso: distinguere e vedere caso per caso dove è utile il mutuo e dove sia utile invece il contributo. Credo che allora arriveremo a questa conclusione: vedremo i piccoli agricoltori rivolgersi verso i contributi e le aziende più consistenti, società cooperative ecc. rivolgersi verso il mutuo.

Fra i vari danni che possono avvenire, prego di prendere in considerazione — se non è stato fatto e nell'elencazione forse è sfuggito o forse non ha creduto l'Assessore questo il momento di farne cenno — ma prego di considerare anche la situazione delle cooperative. In passato abbiamo qui sentito molto parlare, e a favore e contro le cooperative. Non è il caso di riaprire questa discussione, però è il caso di segnalare come gli organismi cooperativi delle zone danneggiate possono trovarsi in serie difficoltà se non si cercherà in qualche modo di aiutarli. Perchè, ad esempio, alle cantine sociali i soci pagano normalmente sulla vite

e sull'uva che conferiscono un'aliquota per le spese generali, ma se la produzione in quella zona questo anno sarà del 10, 20, 25, 30 invece che del 100%, le spese generali nel loro complesso non varieranno di molto. Voi sapete che c'è un minimo al di sotto del quale non si può andare. Ecco che allora si sente già, per lo meno parlando con qualcuno, il timore che quest'anno queste spese generali vengano ad incidere in misura considerevole o su quella parte del raccolto che potrà da qualcuno essere salvata o nei confronti di quegli agricoltori che per loro fortuna non sono stati danneggiati o lo sono stati solo in misura considerevole. Ne consegue che può nascere il timore che conferendo alla cantina sociale quel prodotto venga gravato da spese generali molto considerevoli, ed ecco che allora si può logicamente presentare il commerciante, nei confronti del quale questo fenomeno non si verifica o si verifica in misura inferiore e fare prezzi più convenienti, con il vantaggio di pagare subito anziché con pagamenti dilazionati come normalmente avviene in questi organismi. Se questo timore ha una sua realtà di essere e questa opinione si dovesse diffondere, potrebbe avvenire anche che alcuni grossi complessi cooperativi si trovino in difficoltà verso la fine di quest'anno e durante l'anno prossimo.

Dicevo, altri provvedimenti sono stati citati, ma bisognerebbe vedere se per quest'anno non fosse possibile dare un aiuto. Noi abbiamo una legge che prevede la integrazione dei bilanci dei comuni deficitari e ogni anno vediamo stanziata una certa cifra nel bilancio regionale a questo scopo. Qui si verifica questo fatto: ci sono dei comuni, quelli specialmente molto colpiti, che già avevano una amministrazione comunale che tirava la vita coi denti dal punto di vista finanziario; l'anno prossimo avranno delle entrate fiscali notevolmente ridotte perchè logicamente i contributi, le tasse non saranno così elevate o lo saranno in misura certamente inferiore di quest'anno. Questa diminuzione di capacità finanziaria da parte di detti comuni avviene proprio nel momento in cui questi comuni avrebbero il bisogno assoluto di compiere delle spese in lavori pubblici, per svolgere determinate attività assistenziali o altro. Quindi si verrebbe ad aggravare una situazione perchè il comune, che dovrebbe anch'egli intervenire ad aiutare le situazio-

ni locali, si troverebbe sprovvisto di mezzi. So di un comune, nel territorio del quale era stato deciso di costruire una casa-INA e dove il comune doveva fornire il suolo; fino al 6 erano tutti disposti a dare, al 7 sono incominciati a venire gli scrupoli: « come faremo a pagare il suolo che potrebbe essere sulle 700-900 mila lire l'anno prossimo, già col bilancio di quest'anno tutto impegnato, quando cioè avremo minori entrate? ». In quel caso, con degli stanziamenti relativamente modesti, si potrebbe ottenere parecchio. Del resto guardiamo anche un po' al passato: non è la prima volta che queste calamità si abbattono sull'economia agricola della nostra Regione. Nel 1910 la fillossera devastò i vigneti, e in quella occasione il Governo concesse 43 mila corone-oro, per la produzione e i vivai. Perchè il problema deve essere visto sotto due aspetti: un aspetto quasi umano, quello assistenziale, di dare cioè da vivere a coloro che in conseguenza della disgrazia avvenuta potrebbero trovarsi in difficoltà, senza costringerli a cercare altrove lavoro togliendo braccia alle campagne; e l'altro, rivolto verso la produzione. E noi sappiamo, l'abbiamo letto in questi giorni sui giornali, come il fatto che questi vigneti e frutteti siano stati devastati dal gelo non esenta gli agricoltori dal compiere lavori e da spendere molto per i trattamenti anticrittogamici, sia per i fertilizzanti, anzi, mi si dice che in queste circostanze dovrebbe essere data un'irrigazione supplementare. Quindi sotto due profili: quello di salvare la produzione e quello di aiutare. Ecco che allora si fece proprio così: vennero concesse 43 mila corone-oro per impianto di vivai, e questo ovviamente era rivolto alla produzione, e vennero poi concessi sussidi nella misura del 40% a carico della Provincia e del 40% a carico dello Stato. Ho avuto una volta occasione di parlare con un danneggiato di allora, il quale mi disse che non aveva mai ricevuto così tanto come quella volta che era andata male, perchè effettivamente fu fatto in fretta e dato in misura molto considerevole.

Purtroppo temo che oggi la situazione non consenta di raggiungere percentuali così elevate, ma qualche cosa credo che dovremmo imparare dal passato. Altrettanto era avvenuto nel 1884 per la peronospera, e ancor prima, un secolo fa, nel 1856, ed allora il Governo di quel momento accordò sussidi per 45 mila fiorini. Quindi traiamo anche dal-

l'esperienza passata gli ammaestramenti per poter adottare tutte le iniziative necessarie, e quella fra il resto che veniva citata, della Montecatini, credo che varrebbe la pena di proseguirla. Può darsi che non vada in porto, tuttavia non ci si rimette niente, un po' di tempo e nulla più. Se facessimo balenare alla Montecatini, che è sì produttrice di concimi e prodotti chimici ma anche di energia elettrica nella nostra Regione, una qualche forma di esenzione o di facilitazione sull'art. 10, forse potrebbe darsi che noi riuscissimo ad ottenere dei prodotti chimici ad un prezzo notevolmente inferiore. Purtroppo se quelle trattative per il rinnovo e la modifica dell'art. 10, che il Consiglio Regionale deliberò parecchi mesi fa, oggi fossero un po' più avanti, forse le cose sarebbero più facili, ma ormai quello che è stato è stato, ed eventualmente cerchiamo di ricordarcene per vedere se in una situazione analoga non sia il caso di essere più solleciti. Gli sgravi fiscali sono già previsti dalla legge: quando ci sono determinate percentuali di perdite, esistono. Ho poca fiducia invece sulle altre leggi, perchè la maggior parte delle altre leggi dello Stato e sulle quali si vorrebbero aumentare gli stanziamenti, prevedono, sia pure in misura limitata, delle spese per chi vuole e può beneficiare e si dà il contributo a chi fa una determinata cosa, e non mi sembra questo il momento più propizio per chi è stato danneggiato di intraprendere una spesa, anche se per una parte, magari considerevole, questa spesa verrà coperta da altri. In certi casi sono poi del tutto inutili; ho sentito citare un maggior finanziamento sulla legge della montagna: il comune di Aldeno, per esempio, non è un comune montano, ed è il più colpito di tutti gli altri, e allora è inutile.

Infine vorrei ancora accennare ad un ultimo problema, che è quello delle erogazioni. Credo che nel predisporre il provvedimento la Giunta Regionale ed il Consiglio poi, quando lo esaminerà, dovrebbero cercare di far sì che non si creino organismi molto complicati, come mi pare è avvenuto negli anni passati. Credo che forse la strada migliore sarebbe l'applicazione di quel benedetto articolo 14, del quale abbiamo sempre sentito parlare, cioè che la Giunta Regionale stanzi determinate somme distinte — perchè, come dicevo prima, vedo molti interventi, più modesti, ma molti interventi

contemporanei perchè possano adattarsi alle singole situazioni — in modo che colui che preferisce il mutuo possa attingere al mutuo, l'altro che è più contento di un sussidio possa avere il sussidio; non che si sommino ed uno solo possa avere tutto. A proposito di lavori pubblici sarebbe utile vedere anche qui di poter ottenere che siano i comuni interessati le stazioni appaltanti dei lavori, perchè altrimenti arriveranno le macchine e saranno pochi i posti, e poi perchè forse i comuni potrebbero cercare di conciliare l'orario dei lavori che consenta a chi lavora in questi cantieri, di dedicare anche parte del suo tempo alla cura della campagna.

Chiudo questa parentesi sulle modalità dei lavori pubblici. Dicevo quindi che occorrerebbe studiare una serie di provvedimenti che possano adattarsi alla mutevole situazione, ed allora la Giunta Regionale potrebbe procedere ad assegnare al comune « x » o « y » un ammontare di mutuo, una disponibilità di mutuo, ed un ammontare di contributo, o determinati lavori pubblici: tronco per tronco se è una strada, o lavoro pubblico appaltato dal comune, e poi lasciare che siano le autorità del posto, integrate utilmente da qualche rappresentante dei danneggiati, a decidere caso per caso quali sono le forme più idonee ai singoli danneggiati. Sono comuni modesti come numero di abitanti e tutti si conoscono, credo che ciò renderebbe molto più aderente ed adeguato ai singoli casi anche il problema degli aiuti da darsi.

Termino ringraziando l'Assessore delle informazioni che ci ha dato, sperando che quanto ho detto possa essere di qualche utilità per chi dovrà attendere all'elaborazione dei progetti definitivi, e raccomanderei che i progetti stessi venissero per lo meno realizzati tempestivamente per quei motivi che prima ho indicato.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al terzo iscritto a parlare, volevo stabilire l'orario dei lavori. Essendo che la discussione di questo argomento ha assunto un'ampiezza notevole e non era previsto all'Ordine del giorno, non so se il Consiglio ritiene di lavorare questa settimana, cioè oggi e domani e venerdì, salvo l'interruzione solita del sabato e lunedì, ed eventualmente riprendere mar-

tedi, e mercoledì proseguire i lavori. Si dovrebbe decidere poi se fare l'orario spezzato o unico.

KESSLER (D.C.): Proporrei l'orario unico, almeno per oggi, perchè nel pomeriggio ci sono delle riunioni nelle quali siamo impegnati.

PRESIDENTE: Se nessuno è contrario, ma domani facciamo orario diviso.

MITOLO (M.S.I.): Perchè?

PRESIDENTE: Perchè continueremmo per un'altra settimana se facciamo orario unico. E' una eccezione fare orario unico per oggi.

MITOLO (M.S.I.): L'eccezione conferma la regola!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): L'eccezione dovrebbe essere, secondo me, l'orario diviso, in considerazione del fatto che qui ci sono 22 Consiglieri della Provincia di Bolzano i quali reclamano lo stesso metro e la stessa misura di quando il Consiglio Regionale siede a Bolzano. Quando siede a Trento allora la regola è l'orario di tutto il giorno, non tenendo conto degli interessi, obblighi e compiti dei Consiglieri di Bolzano, mentre quando il Consiglio è a Bolzano allora l'eccezione diventa regola inversa, e cioè l'orario è sempre unico!

RAFFAELLI (P.S.I.): C'è un altro Presidente a Bolzano!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non è questione di Presidenza, secondo me!

PRESIDENTE: Quando andremo a Bolzano adotteremo ancora l'orario diviso!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma quando mai lo si è fatto?

PRESIDENTE: Questo è un altro conto. Ma d'altro canto per quelli che vengono da lontano è meglio fare orario diviso, perchè potrebbero fermarsi dato che domani si riprende.

Metto ai voti, così tutte le tesi sono buone, l'orario per oggi soltanto in ogni modo. Coloro che sono favorevoli all'orario unico, fino alle 14, sono pregati di alzare la mano: maggioranza favorevole.

Non si fuma in aula, c'è un atrio notevolmente ampio. Per tutta la durata dei lavori si fa orario diviso.

La parola al cons. Nicolussi Leck.

NICOLUSSI (S.V.P.): Signori Consiglieri, prendo la parola per sottolineare non tanto i provvedimenti che si dovranno prendere nel senso economico e finanziario, ma per illuminare possibilmente, come richiesto dal nostro Assessore regionale dell'agricoltura, sul modo di prevenire per il futuro queste calamità che troppo frequentemente ormai ci hanno colpito negli ultimi dieci anni. Per quanto riguarda i provvedimenti ausiliari e di aiuto, per lenire i danni ormai sofferti c'è una casistica molto numerosa e fra questa casistica si dovrà scegliere, e ciò è difficile, cioè scegliere quei metodi di aiuto che siano i più efficaci non solo per il momento ma anche per l'avvenire a favore di questi agricoltori colpiti.

Come dicevo, purtroppo dobbiamo constatare che nella nostra Regione le gelate negli ultimi dieci anni si sono susseguite con frequenza preoccupante. Abbiamo nel 1947, (mi riferisco soprattutto a dati che riguardano la provincia di Bolzano, da dove ho attinto qualche dato statistico) una gelata e brinata che va da due fino a 4 gradi sotto zero, con una distruzione del raccolto quasi totale per moltissimi comuni. Nel 1950 altra brinata, che va da -2 fino a -5; nel 1953 altra gelata da -4 fino a -7, nel 1957 altra gelata da -4 fino a -7 sotto zero. E' interessante, non solo, ma anche doveroso, osservare la temperatura, perchè tutti i metodi e i sistemi per arginare queste gelate vanno messi in relazione praticamente alle temperature che dobbiamo eliminare, a quelle temperature cioè che distruggono i raccolti delle campagne, specialmente a monocultura. Tutti sappiamo che nelle vallate dell'Adige i nostri agricoltori, coltivatori diretti, aziende agricole, si basano in gran parte sulla monocultura, la viticola intensiva, o anche la frutticoltura intensiva. Distrutto un raccolto, un'azienda agricola a coltivazione monoculturale diventa la più povera che si possa immaginare, perchè non ha più nulla. Noi abbiamo sentito che quest'anno i danni nella nostra regione si aggirano sui dieci miliardi di lire, fra danni diretti e danni a carico di coloro che lavorano e vivono dai magazzini ecc. Dobbiamo calcolare e vedere questi danni, e tenendo conto della frequenza negli ultimi dieci anni di queste gelate, dobbiamo trovare la via per elimi-

nare possibilmente nel futuro questa catastrofe che tanto ci colpisce e perciò più o meno vorrei intervenire parlando dei sistemi di lotta contro la brinata e la gelata.

Vi sono diversi sistemi; come i Consiglieri sanno e come anche i nostri agricoltori sanno, la lotta più semplice è quella fatta con i candelotti fumogeni, i quali però hanno efficacia soltanto quando la temperatura raggiunge i due sotto zero, altrimenti il fumo non è più efficace. Abbiamo poi le stufe, ma nelle nostre zone sono rarissimi i casi nei quali viene usata la stufa antibrina, mentre invece troviamo e vediamo che negli Stati Uniti d'America o anche in Germania e specialmente in California, si usano moltissimo le stufe. Per un ettaro di terreno ci vogliono, per eliminare potenzialmente il danno delle gelate, 200 di queste stufe, che costano circa sei dollari per stufa cioè 4-5 mila lire l'una. La manutenzione di queste stufe si presenta molto difficile, perciò tanto in America quanto in Germania l'uso delle stufe antibrina è stato eliminato, sia perchè l'impianto è molto costoso, sia perchè il carburante, la nafta, sono pure costosissimi, e anche perchè avendo ettaro per ettaro da arginare e proteggere è difficilissimo trovare la mano d'opera che accenda e tenga accese queste stufe. Il terzo metodo è quello dei ventilatori, sia dei ventilatori orizzontali, sia dei ventilatori verticali. Partendo dal principio che l'aria più alta ha meno temperatura, si tenta di aspirare l'aria più calda dall'alto per farla affluire nei frutteti e vigneti. Questo metodo, specialmente quando è combinato con stufe grandi, come in California dove manca l'acqua, arriva ad elevare la temperatura di circa 3 gradi. Ora, se vediamo l'esperienza fatta nella nostra regione nel 1947, nel 1953 e nel 1957, quando siamo arrivati a 7 sotto zero, anche arrivando a 4 gradi di temperatura il nostro raccolto va senz'altro perduto e danneggiato perchè la pianta non lo sopporta. Perciò arrivo al terzo metodo, al sistema dell'irrigazione antibrina, che è l'unico mezzo che si potrebbe dire veramente efficace nel contro battere la brina e il gelo, come è stato dimostrato in Germania dove arrivavano fino ai 14 gradi mantenendo i fiori. Nella provincia di Bolzano — purtroppo in provincia di Trento sinora gli impianti antigelo arrivano a 30-40 ettari in tutto — nella

provincia di Bolzano negli ultimi anni furono attuati circa mille ettari di impianti antigelo, ed effettivamente quelle zone, che sempre venivano colpite, quest'anno furono salvate in gran parte, salvo per due o tre casi, dove non arrivava abbastanza acqua e dove hanno avuto una perdita nel raccolto.

Questi impianti di irrigazione antibrina costano naturalmente molto, ma anche facendo un impianto a ventilatore orizzontale, o verticale, o l'impianto a candelotti fumogeni, non si arriva ad eliminare la gelata, quando questa sorpassa i -4, e bisogna tenere altresì presente che l'impianto di irrigazione antibrina ci dà un secondo vantaggio, e cioè che si può usare d'estate contro la siccità. Controbatte quindi sia il gelo d'inverno, sia la siccità d'estate. Noi abbiamo un esempio dove esiste acqua (perchè tutta la questione sta sempre nella disponibilità di acqua); fra Ora e Bronzolo abbiamo un impianto antigelo di circa 200 ettari dove furono scavati dei pozzi che sollevano l'acqua sotterranea, 42 pozzi con una capacità da 35 fino a 40 litri al secondo. In questa zona, molto esposta alle gelate, i 200 ettari furono salvati interamente. Si potrebbe avere paura che il livello dell'acqua sotterranea si possa abbassare troppo ma pompando anche l'acqua dei 42 pozzi ed irrigando questi 200 ettari, l'acqua ritorna al suolo in gran parte, e perciò va a finire di nuovo nel suo substrato sotterraneo. Anche facendo i calcoli, fatti da parte del Genio civile, si è visto che il livello subacqueo sotterraneo, per questi 200 ettari, lavorando le pompe tutta la notte, era di due centimetri di mancanza; circa un centimetro e mezzo di acqua arrivava di nuovo, perchè quando il gelo si liquefaceva cadeva ed andava nel sottosuolo.

Volevo con questo elencare i sistemi e additare a voi, Signori colleghi, i diversi metodi preventivi possibili nella battaglia contro il gelo. Noi dobbiamo operare anche sul piano della Regione, sul piano delle due Province; noi sappiamo che sia la frutta, quanto il vino, quanto tutti gli altri prodotti, non mantengono solo gli agricoltori, e devono mantenerli, ma mantengono tutti gli altri operai della zona, le ragazze che vanno nei magazzini ecc.. Mancandoci in un'annata, come diceva l'Assessore, 10 mila vagoni di frutta, potete immaginare quanto denaro non opera più nella nostra eco-

nomia regionale, sia privata che pubblica. La prevenzione perciò di questi pericoli ormai così frequenti, che è però possibile eliminare, è un nostro dovere verso la gente della nostra Regione, e di farlo quindi in tempo. E' giusto quanto l'Assessore dell'agricoltura ci diceva: «oggi io non vi posso dare programmi, perchè fra dieci giorni, fra una settimana potrò constatare i danni in se stessi, e potrò e posso poi studiare». Credo che possiamo essere tranquilli, perchè effettivamente tutto il problema che oggi discutiamo è in buone mani. L'Assessore ha la competenza ed ha anche la tenacia nel seguire i suoi piani. Noi possiamo solo raccomandare di far presto, perchè non possiamo arrivare all'autunno per iniziare i lavori di impianti antibrina; i contadini della provincia di Bolzano, fra Salorno e Silandro, e non vorrei generalizzare con questo, dei mutui e contributi sugli interessi da parte della Regione sarebbero molto contenti, perchè vogliono attuare queste irrigazioni antibrina o quel sistema che meglio si adatterà. Ma ciò si fa durante l'estate, perchè d'inverno non c'è più possibilità, perchè anche le ditte addette a questi impianti di irrigazione o ad altri sistemi non possono fare mille ettari in una settimana o in un mese, ma devono bensì avere un margine di tempo.

Perciò dobbiamo raccomandare effettivamente di studiare al più presto possibile il migliore sistema per prevenire questa calamità delle gelate, ed iniziare al più presto possibile i lavori per avere nella provincia di Bolzano nella prossima primavera almeno da ottocento fino a mille ettari di terreno nuovo protetto. Speriamo che lo stesso avvenga anche nella provincia di Trento, affinché le bellissime piantagioni della Valle di Non, o quelle di Mezzolombardo fino a Villalagarina, non vadano distrutte come abbiamo visto che è stato. Dobbiamo vedere e naturalmente anche studiare questo sistema di prevenire i danni di future gelate, fare questi impianti non dove la coltura è scarsissima ma dove effettivamente, e ogni contadino lo comprenderà, esiste la coltura intensiva del vigneto e del frutteto, perchè salvare al contadino i 2/3 del suo raccolto vuol dire già molto. Quindi puntiamo la nostra attenzione anche programmatica, direttiva su quelle zone verso ogni contadino, vedendo la singola azienda, non solo la zona in se stessa, indicando di proteggere innanzi tutto la superficie

coltivata intensivamente per poi arrivare a dare la possibilità, col raccolto avuto dal prato o vigneto protetto dalle gelate, di impiantare anche altri frutteti. Sappiamo che gli impianti antibrina costano un sacco di soldi, arriviamo a circa 1 milione e 200-300 mila lire per ettaro, calcolato anche il lavoro prestato dall'agricoltore nello scavo e nel ricoprire le tubazioni occorrenti. Dunque possiamo dire che l'effettivo costo si aggirerà sulle 900 mila fino a 1 milione di lire per ettaro, ma sappiamo anche che su un ettaro di frutteto nella nostra zona possiamo raccogliere almeno 2-3 vagoni di frutta, e questi equivalgono in un'annata a 1 milione e 200 o 300 mila lire di entrata lorda. Quindi ci vuol dire che in un solo anno si potrebbe, parlando sempre di entrata lorda, pagare questo impianto, e contentissimo sarà l'agricoltore se noi contribuiremo come Regione nel pagamento degli interessi per un periodo di prestito di sei anni, perchè conservandogli effettivamente un raccolto per sei anni lui sarà senz'altro in grado di pagarsi il mutuo che gli sarà concesso.

Con ciò, signori Consiglieri, io avrei finito il mio intervento. Non entro come dico nel merito dei singoli provvedimenti da farsi perchè già i colleghi che mi hanno preceduto largamente ed interessantemente lo hanno fatto. Rimane ora alla Giunta di mettersi al lavoro, badare che il tempo non vada troppo oltre e di studiare i metodi ed i sistemi più adeguati sia per lenire i danni causati da queste catastrofi che ci hanno colpiti, sia per studiare i metodi di prevenzione di simili calamità.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

(ore 12)

Ore 12.15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. La parola al cons. Kessler.

KESSLER (D.C.): Prendo atto con soddisfazione della dichiarazione che la Giunta ha fatto per bocca dell'Assessore dell'agricoltura. Non entrero in merito ai singoli provvedimenti che la Regione dovrà adottare, sia perchè ormai sono stati illustrati o ventilati, sia perchè il Consiglio indubbiamente dovrà ritornare sull'argomento e quella sarà

la sede propria per discutere l'opportunità dell'uno piuttosto che dell'altro. Ritengo che le dichiarazioni che l'Assessore stamane ha fatto, con scarsezza di parole ma con chiarezza di concetti, siano sufficienti per garantire le popolazioni che la Regione si sta muovendo sulla strada buona per cercare di trovare le soluzioni più appropriate al problema che dobbiamo affrontare.

Mi limiterei a dire questo: che mi pare saggio l'atteggiamento assunto dalla Giunta, ed in modo particolare dall'Assessore, cioè quello di procedere anzitutto ad un accurato rilevamento dei dati circa i danni, sia per quanto riguarda la quantità, sia per quanto riguarda l'ubicazione nelle varie zone della Regione. Questo proprio per quelle considerazioni portate qui anche da Scotoni, e cioè nel senso di dire che le situazioni dei danni mutano da zona a zona, ma forse anche da famiglia a famiglia; proprio queste considerazioni mi pare che suggeriscano come sia opportuno non precipitare i provvedimenti, logicamente con sollecitudine studiarli e anche vararli sì, ma avendo a disposizione quel tempo che si renderà necessario per poter esaminare e venire incontro alle singole situazioni che mutano di molto. Questo è un concetto che ho già espresso nella riunione di domenica, nella quale è stato parlato del mutuo, come diceva il cons. Raffaelli, dei 4 miliardi, e di altri provvedimenti che si potrebbero attuare. Proprio in quella occasione ho rilevato, molto sommariamente, che mi sembrerebbe di poter distinguere le aziende agricole danneggiate dalle gelate in due grandi categorie: per le aziende agricole di una certa consistenza, che sono impegnate perchè hanno fatto ed hanno potuto fare in questi ultimi anni, grazie all'aiuto della Regione, grossi investimenti, per queste indubbiamente si presenterà in questo anno e nel prossimo anno il grave problema del pagamento delle rate di ammortamento e interessi. Questo problema va studiato e risolto in una determinata maniera. Ma indubbiamente accanto a queste aziende ve ne sono molte altre, che come numero ritengo siano superiori, cioè le aziende agricole che hanno perso tutto e non sono impegnate in mutui a lunga scadenza ed investimenti, perchè non li hanno fatti e non li potevano fare; si tratta di famiglie agricole le quali, non avendo più in autunno quelle entrate della campagna che

permettevano la vita alla famiglia, indubbiamente hanno bisogno di un aiuto immediato, di un aiuto consistente, che ritengo non potrà essere un mutuo, perchè se il mutuo non lo hanno potuto contrarre in periodi normali, non lo potranno contrarre in questo momento, ed anzi sono contrari a contrarre debiti nel momento di una disgrazia, e per questo settore di aziende agricole certamente non sarebbe appropriato un provvedimento di mutuo.

Questo dico a grandi linee; indubbiamente i problemi che si pongono quando si cerca di concretare i provvedimenti sono molto complessi, e ripeto che non entro in merito, ma mi pare che l'indirizzo che la Regione e la Giunta Regionale debbono seguire sia quello proprio di concretare dei provvedimenti che si adeguino alle diverse situazioni delle aziende agricole. Quindi provvedimenti, non un unico provvedimento, possibilmente provvedimenti distinti e diversi, che tendano alla giustizia e anche alla produttività dell'intervento, tenendo presente questi orientamenti.

Nella seduta di domenica, che riguardava logicamente la provincia di Trento, alla quale erano presenti 5 Consiglieri Regionali e dove ho parlato a nome anche di tutti gli altri e per conto del gruppo di maggioranza consiliare della nostra Regione, si è concluso che forse il sistema migliore per poter studiare e concretare provvedimenti veramente adatti fosse quello di demandare alla Commissione organica dell'agricoltura, che è una Commissione legalmente costituita e legalmente rappresentante le categorie agricole, perchè anzitutto faccia i rilevamenti dei danni e poi, sentite le necessità e le esigenze delle categorie agricole, sottoponga agli organi politici le proprie conclusioni. Poi spetterà all'Assessore ed alla Giunta di portare in Consiglio i singoli provvedimenti. A me pare che questa sia la via, sufficiente anche a tranquillizzare la gente nel senso che la Regione, quello che sarà possibile fare, lo farà volentieri e lo farà tempestivamente. Piuttosto mi pare opportuno non creare eccessive illusioni nella gente, perchè indubbiamente per quanto grande potrà essere il nostro sforzo, non potrà essere adeguato ai danni che abbiamo avuto.

Con questo vorrei proprio rivolgere alla Giunta ed all'Assessore in particolare la raccomanda-

zione che gli interventi non siano precipitati, ma tempestivi ed adeguati alle singole situazioni, e penso che quella fiducia che ha constatato fortunatamente anche Raffaelli, della nostra popolazione nella Regione, non andrà delusa dall'operato della Giunta Regionale.

SALVADORI (D.C.): Brevemente per rispondere all'intervento, all'accenno polemico fatto nei miei confronti da parte di Raffaelli. Va da sé che come membro della Giunta condivido le dichiarazioni che l'Assessore, a nome della Giunta stessa, ha fatto questa mattina, dichiarazioni che ritengo possano essere da tutti considerate come assennate, come realistiche e come premessa indispensabile ad un piano qualunque di studio e di intervento che la Regione potrà e dovrà fare a favore delle popolazioni colpite dalle gelate. Pertanto quello che abbiamo sentito dire stamane mi pareva e mi è parso, perlomeno prematuro, nel senso che fino a tanto che non siamo in grado di conoscere la portata dei danni, come si fa a venire a proporre o a richiedere la presentazione di piani di intervento? A parte il fatto che piani di intervento non ne sono stati portati qui; sono state suggerite delle soluzioni in parte certamente accettabili, ed in parte uscenti dai limiti della ragionevolezza. Evidentemente qui stamane c'era una platea organizzata e qualcosa si doveva dire, la polemica la si doveva fare, non si poteva perdere l'occasione per rivolgere in qualche modo un attacco alla maggioranza e per atteggiarsi a paladini e a difensori dei contadini e dell'agricoltura.

A questo proposito vorrei ricordare all'opposizione che non abbiamo bisogno di essere da essa trascinati sul terreno dell'azione in difesa dei contadini, perchè, se non vado errato, da una serie notevole di anni, per lo meno da questo dopoguerra, se qualche cosa e qualche iniziativa in materia di difesa dell'agricoltura e dei contadini è stata fatta, questa azione è sempre partita dalle nostre organizzazioni, soprattutto da quell'Unione dei contadini, presieduta dall'on. Helfer, di cui mi onoro di essere scolaro e discepolo. Volevo ancora aggiungere che pur non avendo noi organizzato una platea stamane per assistere alle nostre dichiarazioni, tuttavia abbiamo sempre lavorato e siamo convinti di lavorare confortati dall'appoggio della

maggioranza dei contadini trentini, che non hanno perduto occasione per darci questa dimostrazione, e se una consultazione, l'unica che finora qui si è avuta, è valsa a dare dimostrazione di questo, prendiamola con l'elezione dei comitati comunali delle Mutue per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti, che hanno visto ovunque nella nostra provincia trionfare le liste della nostra organizzazione presentate e hanno visto quelle dell'opposizione in qualche caso non raccogliere nemmeno un numero di suffragi pari al numero dei candidati compresi nelle liste stesse.

Fatta questa precisazione, raccolgo come preziosissima l'ammissione che il collega Raffaelli in un certo momento ha fatto nei confronti della Regione, quando egli si è detto perfino stupito, se ricordo esattamente il termine da lui usato, per il senso di fiducia che ha incontrato nella nostra popolazione verso la Regione, ed in favore della Regione. Vuol dire che Raffaelli ha aspettato soltanto questa occasione per andare in giro a sentire quello che i contadini pensano della Regione, perchè noi questo senso di fiducia dei contadini nei confronti della Regione sappiamo che è sempre esistito, come sappiamo che, per quanto riguarda la Provincia di Trento, probabilmente non esisterebbe nemmeno la Regione se non fossero stati i contadini a suo tempo ad organizzarsi e a lottare per volerla, al tempo in cui cioè il partito al quale Raffaelli appartiene era su posizioni antagoniste nei confronti del problema della Regione e dell'autonomia.

Dico, precisazione preziosissima da parte di Raffaelli in favore della Regione, perchè se non andiamo errati la Regione è stata creata da noi, ed è stata amministrata in questi nove anni da una maggioranza che, volere o volare, è quella del partito della D.C. e del S.V.P.; ragion per cui prendiamo atto che finalmente anche l'opposizione una volta tanto riconosce che se senso di fiducia c'è, anche se in maniera sorprendente per lei, da parte dei contadini in favore della Regione, vuol dire che qualche cosa per meritare questa fiducia, in passato, si è fatto. E sarà l'azione passata la migliore garanzia che non verrà tralasciato niente del possibile in avvenire, soprattutto nella contingenza particolare riguardo ad interventi in favore dei danneggiati dalle gelate.

NARDIN (P.C.I.): Tenterò di non scendere in polemica col collega Salvadori perchè non mi pare che sia questo il momento di scostarsi da un tema serio e grave, di scostarsi da un tema che ha appassionato il Consiglio Regionale questa mattina e anche larghi strati della popolazione del Trentino e dell'Alto Adige fino a questo momento. Non ho nulla da aggiungere di particolare a quanto è stato affermato stamattina dai Consiglieri che mi hanno preceduto, soltanto raccomandare questo: che gli aiuti che la Regione intende dare siano dati presto. Si è detto stamattina « non precipitiamo »; d'accordo, fotografiamo prima bene la situazione particolareggiata perchè il problema si presenta diverso da comune a comune, da azienda ad azienda, in modo diverso, particolare, ma non eccediamo però in questo. I danni si sa a quanto ammontano, si sa in quali settori questi danni sono avvenuti, si presume con abbastanza certezza quindi la situazione in cui vengono a trovarsi molte famiglie di agricoltori del Trentino-Alto Adige, si sa che in una zona depressa il danno è più rilevante dato il più modesto reddito delle famiglie interessate, si sa che è il contrario per altre zone. Quindi non pensiamo, come Amministrazione regionale, di elaborare dei provvedimenti soltanto dopo aver accertato con scrupolosità situazione più situazione. Racogliere dati fino in fondo, d'accordo, però già cominciamo come Giunta Regionale ad elaborare, a presentare qualche proposta, anche per una questione molto pratica: se la Giunta Regionale venisse in giugno a proporre, a elaborare, a decidere in merito a qualche provvedimento di legge, questo poi viene passato alla Commissione competente, la quale si deve riunire ad esaminare a sua volta, il Consiglio nel frattempo avrà le ferie estive, ecc.. Poi, approvato che sia un qualsiasi provvedimento, si tratta di organizzare l'assistenza — e abbiamo visto nel 1954 come è stata erogata l'assistenza, vale a dire abbiamo incontrato anche in Alto Adige notevoli inconvenienti e per il tempo e per altre forme burocratiche che sono state instaurate in quel momento nell'erogare l'assistenza — e allora dico: quando arriveremo ai contadini interessati?

Quindi c'è il problema del *quantum*, nel senso di stabilire il massimo sforzo che può fare in questa grave situazione la Regione, e c'è il problema

del *quando* dare questa assistenza. Perciò non andiamo con i piedi di piombo, non pensiamo di precipitare troppo gli eventi perchè anche se fra dieci giorni la Giunta Regionale decidesse in merito ad una qualsiasi proposta di legge, passeranno parecchie settimane prima che il Consiglio arrivi a definire, a dare il suo voto favorevole a uno di questi disegni di legge. Quindi raccomando vivamente di non attendere troppo, perchè in definitiva una certa esperienza l'abbiamo nei confronti del 1954. C'è il problema dei mutui, c'è il problema degli interventi verso i comuni per quanto riguarda le imposte, c'è l'iniziativa delle Province, e chiediamo alla Provincia di Bolzano dove e quando intende riunirsi la Giunta per esaminare questo problema, non so che cosa farà Trento!

Però non dimentichiamo che come Regione dovremo cercare di rappresentare di fronte alle popolazioni interessate il massimo sforzo, in quanto noi dobbiamo intendere questo aiuto in duplice senso: nel senso assistenziale, della assistenza diretta alle famiglie dei mezzadri e dei piccoli proprietari che hanno bisogno di qualche cosa per vivere, e quello, sottolineato anche da Kessler, cioè di contribuire produttivamente con aiuti, nel senso che non è solo un contributo in denaro che si dà all'interessato per aiutarlo dal punto di vista assistenziale, ma anche per metterlo in grado di ricostruire, in parte almeno, quella azienda così gravemente danneggiata, e quello che spendiamo in questa circostanza non dovremo spenderlo successivamente. Perchè se pratichiamo la politica della lesina in questo momento come intervento della Regione di fronte a detta grave calamità, indubbiamente ci troveremo poi a dover, anno per anno, di fronte ad aziende danneggiate, non completamente ricostruite e nella pienezza economica, ci troveremo, attraverso altre forme, a dover erogare dei contributi. E quindi è meglio spendere oggi, non solo per lo scopo assistenziale ma produttivamente, che dover spendere un domani, anno per anno.

C'è anche il problema di non burocratizzare l'assistenza. Ho assistito nel 1954 e 1955 a come è stata erogata quell'assistenza di 60 milioni che aveva stanziato la Regione come contributo diretto a famiglie di contadini in particolare stato di bisogno in conseguenza delle gelate di allora. Indubbiamente

le si era instaurato un sistema veramente burocratico, per cui prima di arrivare ad erogare direttamente questo contributo è trascorso troppo tempo. Dobbiamo trovare una forma più sollecita per accertare il bisogno ed erogare quell'assistenza che intendiamo dare. Anche questa è una raccomandazione che va fatta.

Infine c'è la questione dei soldi; credo che la Giunta Regionale dovrà pensare che questi danni non dovranno essere valutati come uno di quei tanti problemi dell'agricoltura della Regione; credo che questa grave calamità costringa l'Amministrazione regionale ad indirizzare diversamente, almeno per quest'anno ed il prossimo anno, la sua politica in direzione di certi settori dell'agricoltura. Perchè 10 miliardi di danni sono tanti, e probabilmente si presenterà anche il problema di come reperire i fondi. Ritengo che sarà opportuno utilizzare almeno buona parte dell'avanzo di amministrazione esistente, che credo sia di alcune centinaia di milioni; in secondo luogo, se necessiterà, se non sarà possibile altrimenti, sarà meglio procedere nel corso di questi mesi ad una variazione di bilancio, nel senso di limitare certi contributi necessari ma non tanto indispensabili in confronto a questi interventi, ridurre cioè certi nostri interventi in alcuni settori dell'agricoltura ed anche in settori non dell'agricoltura e vedere di incrementare una somma sufficiente per consentire alla nostra Amministrazione Regionale di intervenire di fronte a questo disastro.

C'è anche il problema dell'intervento presso il Governo. Sono proprio d'accordo con Scotoni quando dice che non è sufficiente rivolgersi ai parlamentari della Regione. Anzitutto la forma è sbagliata, perchè rivolgersi ad un gruppo di parlamentari è come se l'Amministrazione Regionale si rivolgesse quasi a un partito o a dei partiti. L'Amministrazione Regionale non è un partito, e deve rivolgersi al Governo direttamente, sollecitarne l'intervento, e in secondo luogo deve anche far presente al Governo (e questo servirà quando si tratterà l'assegnazione in sede di art. 60 dello Statuto) l'occorenza a cui è andata e andrà incontro nel corso di quest'anno l'Amministrazione Regionale, affinché il Governo ne tenga conto in sede di trattative dell'art. 60. Ma questo intervento ufficiale della Giunta Regionale nei confronti del Governo deve, secon-

do me, avvenire subito, e non intraprenderlo attraverso il gruppo parlamentare locale, perchè non mi pare sufficiente, seppure utile. Credo che la sede più opportuna sia a Roma, e che la via più opportuna da seguire sia quella del contatto ufficiale della Giunta Regionale con il Governo.

Infine sono d'accordo con il collega Nicolussi per quanto riguarda la politica da svolgere più rapida e più concreta per quanto riguarda la prevenzione contro questi infortuni e contro queste calamità. Però credo che sarà utile, per lo meno domani, discutere questo: cioè se non convenga studiare un sistema di assicurazione per lo meno riguardo a certe principali colture dell'agricoltura locale, sistema di assicurazione che deve vedere non solo l'intervento degli interessati privati ma anche l'intervento della Regione. Perchè nella società nella quale viviamo, se è vero che l'uomo è assicurato obbligatoriamente contro gli infortuni e contro le malattie e che per questo interviene anche l'ente pubblico molte volte, mi pare che trovare una forma per un sistema di assicurazione contro queste calamità, — almeno per quanto riguarda certe nostre colture più pregiate e cardini della nostra economia agricola — nel quale sistema di assicurazione ci sia oltre all'intervento del privato anche l'intervento dell'ente pubblico, credo che oggi sia indispensabile. L'uomo è assicurato, deve essere assicurato, ma anche le piante che danno da vivere all'uomo credo che dobbiamo domani riuscire ad assicurarle, con l'intervento dell'ente pubblico.

Quindi ci sono da mettere in atto tutti i sistemi tecnici per prevenire e difendersi da queste calamità, ma anche vedere il problema sotto un aspetto più ampio, quello cioè dell'assicurazione e del nostro intervento in questo senso. Quindi per concludere: facciamo presto; non precipitiamo, d'accordo, ma facciamo presto, perchè altrimenti passerà l'estate e l'autunno e noi ci troveremo ancora di fronte a semplici proposte ed intenzioni. Ora, se è vero che con soddisfazione la maggioranza può guardare verso le masse dei contadini, perchè le masse dei contadini dimostrano tanta fiducia nella Regione, credo che sarebbe veramente un deludere questa fiducia se noi attendessimo troppo, se soprattutto non confortassimo queste masse contadine, oggi notevolmente danneggiate, con concreti provvedimenti che portino a ripagare almeno in

parte abbastanza discreta queste categorie di contadini danneggiate per miliardi.

GARDELLA (P.L.I.): Sarò brevissimo. Ho ascoltato i signori Consiglieri che hanno parlato a favore di un intervento regionale diretto e indiretto per sollevare l'agricoltura dalla grave calamità avuta. Siamo d'accordo nel senso umanitario, sociale e morale, e ci auguriamo veramente che la Regione, come ho detto prima, direttamente fin dove può e indirettamente con altre forme, possa dare la possibilità all'agricoltura di risentire del danno il meno possibile. Una raccomandazione che vorrei fare è questa: che quando si tratterà, signor Assessore, di riconoscere i danni, essi siano danni veramente avuti, che riceva veramente colui che il danno ha avuto, e in giusta proporzione. Il mio intervento si riferisce ad una piccola cosa, e mi dispiace che non sia presente l'Assessore dell'industria e commercio perchè dovrebbe interessargli. Si è parlato di tutti, ma non si è parlato di quel numero di piccolissime industrie, che rasentano l'artigianato, le quali lavorano esclusivamente per l'agricoltura. Venuto a mancare il raccolto l'agricoltore ha il danno, ma tutti quelli che operano e che erano preparati ad operare per l'agricoltura sono anche danneggiati. Ora penso che non sarebbe male tener conto di queste piccole industrie del legname, che hanno assunto delle spese per l'attrezzatura e che oggi sono ferme perchè telegraficamente hanno ricevuto la sospensione degli ordini per cui erano già impegnate.

Quindi se vi sono delle altre vittime di questa disgraziata calamità, bisogna liberare anche quelle, e pertanto penso che nei provvedimenti che vorrà prendere, la Regione terrà conto anche di queste industrie che hanno un numero minimissimo di 12-15 dipendenti, che sarebbero obbligate a lasciare senza lavoro e che si trovano impegnate in modo non indifferente, perchè si tratta di gente creata dal nulla, che non ha a disposizione dei capitali e che sarebbe obbligata praticamente a crollare. Questa è la ragione del mio intervento e la raccomandazione che rivolgo.

PRESIDENTE: Sono finiti gli interventi? Non c'è nessun altro che vuole iscriversi a parlare? Dò la parola all'Assessore per concludere questo punto all'Ordine del giorno.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Vorrei ringraziare prima di tutto i signori Consiglieri che hanno voluto darci indirizzi, illustrarci le migliori possibilità per poter venire incontro ai danneggiati dalle gelate. Possono essere sicuri che, almeno per quello che mi riguarda e ne sono convinto, anche gli altri signori membri della Giunta Regionale, faremo tesoro dei loro consigli, li vaglieremo e sapremo tesaurizzarli per quanto valgono il merito di essere valorizzati.

Vorrei solo brevemente rispondere a qualche collega. Prima di tutto noi constatiamo che, specialmente da parte dell'opposizione, esiste qualche apprensione e timori che noi non si sia abbastanza tempestivi negli interventi. Loro possono stare sicuri che noi abbiamo fin da adesso già fatto tutto quello che era possibile fare. Qualcuno di loro si è lamentato che ha dovuto constatare quasi una mancanza di sensibilità verso questi problemi, che si è voluta concretizzare nella assenza della nostra rappresentanza alle riunioni tenute specialmente a Bolzano, domenica scorsa. Posso dire solo questo: che fino ad oggi nessuno mi ha invitato a queste riunioni, e non mi risulta che qualcuno della Giunta sia stato invitato. Loro potranno comprendere che allora, specialmente un Assessore competente, in questo caso non può andarci, perchè metterebbe in imbarazzo quei tali, non sapendo se è gradito o meno. Logicamente ho saputo, attraverso la stampa come loro, di questa riunione, e l'ho vista ben volentieri e ho pensato che è molto bene se si riuniscono le loro categorie interessate per decidere e presentarci qualche risultato, qualche corollario o sommario delle loro riunioni. In questo senso credo che sia stato da interpretare, e vorrei respingere questa più o meno larvata accusa di mancanza di sensibilità. Possono credere, signori Consiglieri, che per quanto riguarda il mio caso questa sensibilità c'è certamente, e al fatto di essere l'Assessore competente, che ha il dovere di guardare alle possibilità, posso aggiungere che in questo caso sono anche interessato, provenendo direttamente dal ceto agricolo. Questo volevo dire incidentalmente, e ripeto che sono grato per tutti gli altri consigli avuti.

Che i contadini siano un po' meridionalizzati, che in questo modo riescano ad ottenere di più non credo, e proprio qui in questa aula ed in que-

sto momento vorrei dire il contrario. Credo che sia proprio qui il momento di dare solenne atto alla serenità ed alla comprensione, alla serietà che il ceto agricolo e contadino ha dimostrato in questi giorni. Ha dimostrato di essere all'altezza dei suoi compiti e di capire che non è possibile fare immediatamente quello che non si sa ancora come deve essere fatto. Ha dimostrato di non prendere queste disgrazie a spunto e a motivo per eventuali altri indirizzi, anche politici, come purtroppo noi vediamo accadere troppo frequentemente in altri campi, e soprattutto in altre Regioni. Questo onora proprio sommamente il nostro ceto contadino indistintamente, delle due Province, il quale ha saputo prendere con serenità — e mi lusingo nel dirlo — con fiducia verso le autorità costituite, con serenità e fiducia questa catastrofe, distinguendosi nettamente da certe agitazioni che vengono provocate tanto spesso in altri campi in simili situazioni. Non credo che se si fosse più meridionali in questo caso si potrebbe ottenere di più, fino ad oggi almeno io l'interpreto psicologicamente in questo senso: coloro che hanno ottenuto di più sono sempre stati quelli che sono stati sereni, seri, obiettivi. Del resto quanto porti di vantaggio il meridionalismo in questi casi — e sono ben lungi dall'ironizzare, ma qualcuno ha portato questo termine — è dimostrato dalle situazioni e condizioni economiche del Meridione. Allora da secoli quelli dovrebbero essere ricconi e all'avanguardia del benessere, e purtroppo constatiamo il contrario, perchè fino ad oggi con le parole, con le agitazioni, non si sono mai liberati dalle situazioni, mentre il Settentrione ha dimostrato di arrivare forse un po' più avanti del Meridione lavorando con più serietà e non agitandosi troppo.

MITOLO (M.S.I.): Ha risolto un problema storico, Assessore!

NARDIN (P.C.I.): Ci sono agitazioni anche nel Nord!!

MITOLO (M.S.I.): Vada nel Polesine, Assessore, e vedrà come si sono organizzati!

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Una cosa mi sarei soprattutto aspettata dai signori Consiglieri: che avessero illustrato un po'

meglio le possibilità di reperire i mezzi. Vedo che si trovano perplessi come ci troviamo noi, e non è possibile diversamente. Posso ripetere che faremo di tutto per trovare tutti i mezzi possibili, non possiamo logicamente indebitare la Regione per venire incontro all'agricoltura in questa catastrofe, dobbiamo vedere il problema nella sua visione generale. Sui vari metodi consigliati, ripeto ancora, studieremo molto bene e chiederemo ancora una volta se non altro la loro approvazione.

Proprio, cons. Scotoni, si vorrebbe evitare quanto lei ha riferito, di quel contadino cioè che nel 1910, quando la fillossera arrecò tanto danno, ebbe di più di quando andava bene; proprio questo si vorrebbe evitare, che qualcuno da queste disgrazie ricavi qualche utile, e purtroppo se non andiamo a fondo delle cose questo potrebbe anche succedere. Il cons. Nardin dice di perorare direttamente le nostre cause davanti alle autorità competenti governative, e non posso altro che dichiararmi perfettamente d'accordo con lui, ma non possiamo dimenticare che le gelate non le abbiamo avute solo nella Regione Trentino-AltoAdige, le hanno avute in Sicilia e dappertutto, e quindi il Governo deve vedere e vedrà questo problema non soltanto per il Trentino-Alto Adige, come lo dobbiamo vedere noi; credo perciò che potremo far valere meglio le nostre ragioni quando arriveremo con dati concreti, approfonditi. Ho dichiarato all'inizio che il Governo è già stato informato, e quindi nessun pericolo che qualcuno ci abbia prevenuti cronologicamente e che noi si arrivi in ritardo.

Sul sistema di assicurazione con l'intervento della Regione credo che si sia parlato già altre volte, questa è una ottima idea. So che per esempio in Provincia di Bolzano l'Unione degli agricoltori è in trattative già da molto tempo con società assicuratrici, ma certamente in casi di questo genere, di miliardi con l'aggiunta di zeri, le società di assicurazione non basterebbero. Comunque questo volevo dire: con l'assicurazione contro i danni si assicura il colpito, ma non si evita la distruzione del raccolto, e quindi non avremmo evitato l'impoverimento della Regione. Credo che noi dobbiamo puntare soprattutto a proteggere il raccolto, perchè con questo noi avremmo evitato la distruzione della ricchezza ed in questo caso avremmo risolto due problemi: non è stato colpi-

to il singolo e contemporaneamente è stata aumentata la ricchezza.

Quello che diceva Gardella di non dimenticare gli artigiani, credo che già dicendo all'inizio che abbiamo calcolato anche in valore di miliardi i danni indiretti, abbiamo compreso anche questo. Volevo aggiungere solo una cosa: mi è stato riferito, specialmente da qualche vallata alpina, che noi vediamo solo i danni arrecati alla viticoltura e alla frutticoltura, e che i danni li hanno avuti un po' anche in collina e montagna con la distruzione dei foraggi, dei cereali, ecc. Non li abbiamo dimenticati, ma certamente che di fronte all'entità dei due prodotti principali, questi passano in seconda linea; comunque sono ben compresi nella cifra globale che abbiamo indicato. Non voglio prolungarmi ed intrattenervi oltre: posso assicurare che faremo tutto il possibile per cercare di poter venire incontro a questi danneggiati dalle gelate per poterli alleviare almeno dalle maggiori preoccupazioni. Al momento non posso aggiungere altro.

PRESIDENTE: Procediamo alla discussione del **Punto 13. all'Ordine del giorno:** Disegno di legge n. 9: « Autorizzazione all'ulteriore spesa di lire 200 milioni per la concessione del concorso regionale di cui alla legge regionale 30-6-1954, n. 14 ».

Intendiamo come letta la relazione della Giunta. La parola al Presidente della Commissione legislativa dell'industria per la lettura della relazione.

ANDREOLLI (D.C.): (Legge la relazione della Commissione legislativa).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): L'ampia e accurata relazione, premessa al disegno di legge può essere ben sufficiente per illustrare i fini e la bontà del provvedimento che viene sottoposto all'esame del Consiglio. Mi sia permesso tuttavia di aggiungere brevemente che viene sottoposto all'esame del Consiglio, visto, di rifinanziare la legge 30 giugno 1954, n. 14, provvedimento le cui « risultanze hanno superato di gran lunga ogni più ottimistico programma iniziale »; è uno « strumento di modesta portata ma di efficace penetrazione e di sciolta attua-

zione ». E' logico che ci si chieda: merita un rifinanziamento questa legge o è da considerarsi sufficiente quello che con questo provvedimento si è già ottenuto? La bontà della legge n. 14, la sua efficacia, si evince in maniera eloquente dai risultati, documentati nella relazione. Ben 750 aziende commerciali — individuali o cooperative — e pubblici esercizi hanno usufruito delle agevolazioni regionali. Con i 200 milioni di concorso della Regione per il pagamento di interessi si è movimentato un capitale di oltre un miliardo e mezzo, si è consentito il realizzarsi di opere per quasi due miliardi. La legge n. 14 è stata indubbiamente un provvedimento sano ed efficace, uno stimolo dell'iniziativa privata che, senza l'aiuto della Regione, si sarebbe mossa con passo meno agile. E' stato un provvedimento del quale la classe commerciale dà atto alla Regione, che ha mostrato di non essere insensibile anche ai problemi del settore mercantile.

Si potrà osservare: ammessa pure la bontà del provvedimento e visti i risultati ottenuti, è necessario impegnare nuovamente la Regione per altri 200 milioni? Il problema può essere esaminato sotto vari punti di vista.

1) Innanzitutto da quello strettamente economico. Con la legge n. 14 si è voluto intervenire nel settore commerciale al fine di accelerare il processo di rammodernamento dei negozi al dettaglio e dei pubblici esercizi, in modo da migliorare l'apparato distributivo; apparato distributivo che, legato a strutture antiquate e non più corrispondenti alle esigenze dei tempi, non era in grado di muoversi agevolmente e di assicurare un efficiente servizio a favore del pubblico. Migliorare l'apparato distributivo non ha, come può sembrare a prima vista, solo una funzione estetica; ha un significato economico che si esprime in diminuzione di costi grazie ad una migliore conservazione delle merci, ad un aumentato volume di affari, ad un più agile svolgersi dei servizi. Stimolare questo necessario processo di miglioramento delle strutture, di rammodernamento delle attrezzature, significa portare le aziende del settore commerciale della Regione su un piano di parità con quelle di altre Regioni, dove questo processo si è già rapidamente svolto. Questo anche in vista di un Mercato Comune che, se propone problemi per l'agricoltura e per l'indu-

stria, non manca di presentare problemi affatto trascurabili anche per quanto riguarda il sistema distributivo tradizionale. E' necessario che le aziende commerciali, le cooperative di consumo, gli esercizi pubblici adeguino le loro attrezzature alle esigenze del giorno d'oggi, escano da certe vecchie botteghe, aprano ampie finestre, si presentino con un aspetto che dia garanzia di igiene e di pulizia. Se è vero che molto è stato fatto, resta pur vero che molto rimane da fare. A questo proposito può essere indicativo un dato: è stato sufficiente il semplice annuncio da parte della stampa che si era proposto il rifinanziamento della legge n. 14 per far sì che oltre 230 titolari di aziende della provincia di Trento si affrettassero ad inoltrare domanda di ammissione al contributo regionale per un complesso di lavori di circa 400 milioni. Sarebbe certamente un errore se, paghi dei risultati ottenuti, non si continuasse nell'opera iniziata. Solo con il presente rifinanziamento della legge n. 14 si può avere la certezza di avere svolto un'azione in profondità, di aver per lo meno soddisfatte le più immediate necessità del settore commerciale per quanto concerne le strutture dell'apparato distributivo.

2) Il provvedimento si rivela pure assai utile ai fini turistici. E' innegabile che i bar, i negozi costituiscono quelle attrezzature del turismo necessarie a completare il settore ricettivo. Il turista, sia quello che soggiorna nella nostra Regione, sia quello che l'attraversa, deve trovare i nostri centri all'altezza delle moderne esigenze; le attrezzature del nostro turismo devono risultare il più possibile complete ed efficienti. Con il rinnovamento degli esercizi destinati al servizio del pubblico, anche i nostri piccoli centri saranno in grado di offrire un servizio apprezzato dalla clientela turistica, di presentarsi con un aspetto di modernità e di decoro. E' inoltre da ricordare che della legge n. 14 potranno usufruire per la parte adibita a bar ed a ristorante molti piccoli alberghi che non possono trovare finanziamenti dalle leggi regionale e nazionale per il credito alberghiero.

3) Un ultimo elemento da tenere in considerazione è pure quello dei riflessi d'ordine sociale che derivano dal presente provvedimento legislativo. Innanzitutto il concorso della Regione per il potenziamento di un settore economico, che impe-

gna fra titolari ed addetti circa trentamila persone. Un notevole volume di lavoro inoltre — per circa 2 miliardi — sarà movimentato: opere commesse alle piccole imprese edili, alle botteghe artigiane, lavoro che produrrà quel giro di capitale che si fa notevolmente e beneficamente sentire nell'economia dei nostri piccoli centri.

Per questi motivi, di carattere economico, turistico e sociale, penso che il presente disegno di legge meriti da parte del Consiglio attenta e favorevole considerazione.

PRESIDENTE: Quando i Consiglieri leggono, sono pregati di consegnare il loro scritto in maniera da aiutare la trascrizione del testo.

SEGNANA (D.C.): Vorrei precisare, Presidente, che ho degli appunti ai quali faccio riferimento, ma che non ho letto il testo. Dovrei cambiarlo eventualmente!

PRESIDENTE: E' una piccola questione di procedura, a me sembrava che lei leggesse!

GARDELLA (P.L.I.): Lei ha detto tante cose belle, rappresentante della maggioranza, che ritengo opportuno rinunciare alla parola.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola metto in votazione la chiusura della discussione generale e il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Articolo 1

Per la concessione del concorso regionale a favore delle piccole imprese commerciali, delle cooperative di consumo e dei pubblici esercizi, previsto dalla L.R. 30.6.1954, n. 14, è autorizzata la ulteriore spesa di L. 200.000.000 da ripartirsi su tre esercizi e precisamente L. 50.000.000 a carico dell'esercizio 1957 e L. 75.000.000 a carico di ciascuno degli esercizi 1958 e 1959.

Alla copertura dell'onere di L. 50.000.000 per l'esercizio finanziario 1957 si provvederà mediante prelevamento di una pari somma dal fondo iscritto al cap. 51 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Articolo 2

Possono godere dei benefici di cui alla presen-

te legge, fermo restando quanto previsto all'art. 2 della L. R. 30 giugno 1954, n. 14, i titolari di licenza la cui domanda di prestito sia stata presentata dopo la data del 1° gennaio 1957.

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Articolo 3

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1957, sono introdotte le seguenti variazioni:

a) in diminuzione:

Cap. 51 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso L. 50.000.000

b) in aumento:

Cap. 137 bis - Agevolazioni creditizie a favore delle piccole imprese commerciali, delle cooperative di consumo e dei pubblici esercizi (1 quota) — L. 50.000.000

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Si passi alla distribuzione delle schede.

MITOLO (M.S.I.): Bisogna tenere conto della sentenza della Corte Costituzionale!

PRESIDENTE: Perché? Che cosa dice?

MITOLO (M.S.I.): Perché? Se si deve votare!...

PRESIDENTE: La parte normativa va votata insieme, e la parte finanziaria separatamente.

NARDIN (P.C.I.): Ma bisogna presentare diversamente!

PRESIDENTE: E' una cosa molto discutibile qui procedere alla votazione. La legge ha un contenuto sostanziale ed un contenuto finanziario, bisognerebbe quindi avere due disegni di legge per fare due distinte votazioni. Ora pensavo di fare così: una votazione per la parte sostanziale della legge insieme, poi una seconda votazione per Consigli Provinciali. Comunque è una procedura normale perchè il disegno di legge contiene due disposizioni. E con due disposizioni la Corte Costituzionale dice che è mancata la votazione per la parte normativa; quindi facciamo prima la vota-

zione per la parte normativa, poi facciamo la votazione per la parte finanziaria. Apro la discussione su questo argomento.

NARDIN (P.C.I.): Non sarebbe più opportuno rinviare a domani questa votazione? Nel frattempo la Giunta Regionale predispone due disegni di legge, quello sulla parte normativa e quello sulla parte finanziaria, in maniera che il primo si vota...

PRESIDENTE: Li deve restituire alla Commissione!

NARDIN (P.C.I.): Si può riunire in cinque minuti la Commissione, e approvarli; da un punto di vista formale la questione sarebbe meglio risolverla.

PRESIDENTE: Proporrei che qualcuno della Giunta prepari un emendamento soppressivo dell'art. 3 che riguarda la parte finanziaria, e lo presenti come nuovo disegno di legge domani mattina. Domani la Commissione si potrebbe riunire ed approvarlo subito.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Un'altra formula potrebbe essere quella di togliere il carattere normativo, cioè levare l'art. 2, fare un'altra legge, e fare di questa legge una legge di variazione al bilancio dicendo che è autorizzata la spesa di 200 milioni per l'incremento del fondo di cui all'art. 1 della Legge regionale n. 14. Cioè praticamente aumentare quel fondo e fare riferimento alla legge concernente ecc. ecc.: « Alla copertura dell'onere si farà fronte con 50 milioni mediante prelievo al cap. n. 51, e i rimanenti 150 mediante stanziamento ecc. ecc. ». Dire la stessa cosa. Facendo così non è necessario fissare un termine di decorrenza per le domande, perchè noi incrementiamo un fondo esaurito ma che esiste ancora ai sensi della legge precedente.

Con questa formula facciamo solo una legge finanziaria pura e semplice, senza dare alcuna norma che possa avere carattere di altro genere, ed il problema sarebbe risolto. Se il Presidente è d'accordo io potrei, insieme ai colleghi di Giunta, presentare subito un emendamento in questo senso. Se invece la cosa sembra meritevole di ulteriore meditazione, posso riservarmi di presentare la proposta domani mattina.

PRESIDENTE: Abbiamo già votato i singoli articoli, come facciamo adesso a presentare un emendamento soppressivo di un articolo approvato, per istituirne un nuovo? Anche la sentenza della Corte Costituzionale dice che è mancata la votazione finale della legge, non è detto che non si possano fare due votazioni, una per la parte formale ed una per la parte finanziaria. La decisione dice solo che è mancata la votazione per quanto riguarda la parte normativa. Adesso noi facciamo una votazione e approviamo il disegno di legge dal lato sostanziale, in secondo luogo facciamo una votazione distinta.

Certo che perchè il disegno di legge venga inoltrato occorre che ottenga, nel primo caso, la approvazione solo della maggioranza semplice, mentre nel secondo caso occorre che ottenga la maggioranza dei due Consigli Provinciali. Cioè, se passa in prima votazione e non passa in seconda votazione, il disegno di legge non sarebbe approvato per la parte finanziaria. Ed allora penserei di ritirarlo come disegno di legge, che non venga inoltrato, perchè altrimenti al Ministero dell'Interno subentrerebbe lo stesso quesito che è subentrato qui. Lo ritiriamo e lo restituiamo alla Giunta, proponente, se dovesse essere bocciato dal Consiglio, e se il Consiglio invece lo approva, evidentemente allora lo inoltriamo perchè è approvato dal lato sostanziale e anche dal lato finanziario e può avere il suo corso. Non capisco perchè non si possa fare così. Direi di fare due votazioni: una per la parte normativa in seguito alla norma generale, e tutto il Consiglio vota; poi sul disegno di legge segue una votazione separata. Non è detto che sono due disegni di legge, non lo dice neanche la Corte Costituzionale, dice solo che è mancata la decisione sulla parte normativa, altrimenti come si fa ad approvare il disegno di legge per la parte sostanziale e poi fare una seconda legge per la parte finanziaria? La Giunta doveva pensarci prima, ora io sono di fronte ad un disegno di legge già messo in votazione.

DALVIT (Assessore finanze credito e cooperazione - D.C.): Forse il Regolamento ci aiuta; l'osservazione è esatta, la Giunta doveva pensarci prima, e dirò che l'osservazione mi è stata fatta stamane per le difficoltà che attualmente incontra il

rifinanziamento della legge n. 11 a Roma. Perciò adesso attendiamo ulteriori notizie, e proprio stamane mi è stata fatta presente l'opportunità di variare la forma.

Per quanto riguarda la procedura, penserei che forse qui si potrebbe adottare l'art. 82 del Regolamento, il quale dice: « Se il Consiglio non l'approvi il disegno di legge si considera respinto, a meno che, su richiesta di un Consigliere, esso non decida, con separata votazione, che il disegno di legge venga rinviato alla Commissione per un riesame ». Formalmente potremo con una votazione mandarlo alla Commissione, in Commissione presentare questo emendamento, e farlo ritornare in sede di Consiglio ancora nella presente giornata.

NARDIN (P.C.I.): Domani mattina lo elaborerà la Commissione!

RAFFAELLI (P.S.I.): Però bisogna votare contro, a questo!

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Bisogna votare il rinvio alla Commissione.

PRESIDENTE: Bisogna che ci sia la proposta di un Consigliere che chiede che la legge venga rinviata alla Commissione.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Formale, e la faccio io!

PRESIDENTE: Questo è pregiudiziale alla votazione, in base al secondo comma dell'art. 82. Quindi metto in votazione, se il Consiglio approva, il rinvio del disegno di legge alla Commissione competente, la quale lo dovrebbe riesaminare sotto altra forma, in modo da ottenere la votazione. E' un problema che va posto e risolto. Adesso metto in discussione la proposta di rinvio alla Commissione.

KESSLER (D.C.): Non vedo che cosa deve fare la Commissione: o presenta un disegno di legge distinto, ma non mi pare che la sentenza della Corte dica che si facciano due disegni di legge distinti...

MITOLO (M.S.I.): Questo è il guaio!

KESSLER (D.C.): Direi di accogliere la proposta fatta inizialmente dal Presidente, quella di

votare due volte, con l'intesa che la prima votazione riguarda la sostanza e la seconda riguarda il contenuto finanziario della legge. Penso che ciò non possa sollevare nessuna obiezione, per cui sarei dell'opinione di fare due votazioni.

PRESIDENTE: Non lo permette il Regolamento il rinvio alla Commissione, perchè questo è possibile solo quando non venga votato il passaggio alla discussione degli articoli. Ci troviamo di fronte ad un caso per cui sarà forse opportuno andare a pranzo e rivederlo domani.

BRUGGER (S.V.P.): Volevo ricordare il principio che in casi del genere possiamo affermare che nel più ci sta anche il meno; se noi adesso approviamo o votiamo distintamente per Provincia e il risultato è...

PRESIDENTE: Ma ha detto di no la Corte Costituzionale!

BRUGGER (S.V.P.): ...sia nell'uno e nell'altro caso, allora siamo a posto!

PRESIDENTE: Non è vero, è stato proprio detto che è mancata la votazione formale al disegno di legge. Non è questione che sia approvato o meno, la questione è di darci una procedura. E' la prima volta che, nonostante la sentenza della Corte Costituzionale, abbiamo un disegno di legge con un contenuto normativo e finanziario e la Corte non è che lo abbia risolto, ha detto soltanto che il Consiglio Regionale, in base all'art. 83, doveva mettere in votazione il disegno di legge e il Consiglio non lo ha fatto, per cui in base a quella sentenza il disegno di legge non è stato approvato. Quindi, secondo me, dovrebbe esserci questa votazione, ma lasciate che anche la Presidenza si riservi. La seduta è rinviata a domani mattina alle ore 9.30.

(ore 13.30).